



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 26 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 26 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
11/04/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
21/04/2016 ASMEL Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2...	4
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...	5

Pubblico impiego

26/04/2016 La Repubblica Pagina 11 Allarme Inail pochi ispettori e più incidenti	7
26/04/2016 Corriere della Sera Pagina 9 Camera, tagli agli stipendi dei dipendenti: per la Consulta il ricorso non...	8

Appalti territorio e ambiente

26/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Clausole sociali solo facoltative	9
26/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Gare già aperte ai professionisti	11
26/04/2016 Italia Oggi Pagina 39 Pulizie, il faro di Cantone sugli appalti prorogati senza gara E al senato...	13
26/04/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Nuovi ospedali Troppi sprechi e poca trasparenza	15

Tributi, bilanci e finanza locale

26/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Corsia veloce per i rimborsi da «730»	16
26/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 36 Il catasto e il mito dell' invarianza del gettito	18
26/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Rette e mense detraibili al 19%	20

Servizi sociali, cultura, scuola

26/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Vienna blinda le frontiere	22
26/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 scuole&autonomia	24
26/04/2016 Corriere della Sera Pagina 4 L' Austria accelera sulla barriera al Brennero (e sigilla l' Ungheria)	25

Economia e politica

26/04/2016 La Stampa Pagina 2 L' appello di Obama all' Europa "Basta muri, dovete restare uniti"	27
26/04/2016 Italia Oggi Pagina 13 Spazzati via i dc e i socialisti	29
26/04/2016 Corriere della Sera Pagina 22 operai La tecnologia Da Nord a Sud, l' innovazione cambia il volto del...	31

Lombardia

26/04/2016 Il Giorno Pagina 28 LA BANCA dei ricchi apre ai comuni mortali.	34
26/04/2016 La Prealpina Pagina 32 «Ci sono pochi vigili in paese Così non si può andare...	35
26/04/2016 La Prealpina Pagina 1 Al voto in 34 Comuni liste entro il 7 maggio	36
26/04/2016 La Prealpina Pagina 34 «Villa Maggiolini sarà la porta del paese»	37
26/04/2016 Corriere della Sera Pagina 7 Pendolari, da Milano le strategie del futuro E Fs vuole Trenord	38

Lazio

26/04/2016 Il Messaggero Pagina 35 Dopo tre anni arriva la bonifica di Malagrotta:spunta l' ipotesi del...	40
---	----

Campania

Puglia

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu/webinar
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEI 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio - Hotel Palazzo Caracciolo, Via Carbonara 112 NAPOLI - INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno. FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmelconsortile. FULVIO BONAVIDACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEI e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE



FORUM ASMEI 2016
COMUNI ITALIANI
UNA RISORSA NON UN PROBLEMA
 Lunedì, 2 maggio 2016
 Hotel Palazzo Caracciolo, Via Carbonara 112 - NAPOLI

INTERVENTI	PROGRAMMA
ANTONIO BERTELLI <i>Centrale Acquisti del Comune di Livorno</i> FRANCA BIGLIO <i>Presidente ANPCI</i> BATTISTA BOSETTI <i>Fondatore di Bosetti Gatti & partner - consigliere Asmel consortile</i> FULVIO BONAVIDACOLA * <i>Vice Presidente Giunta Regione Campania</i> FILIPPO BUBBICO * <i>Vice Ministro dell'Interno</i> MARIO P. CHITI <i>Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze - Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti</i> ROSETTA D'AMELIO <i>Presidente consiglio regionale</i> UMBERTO DEL BASSO DE CARO <i>Sottosegretario alle Infrastrutture</i> PIERLUIGI MANTINI <i>CSM - Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti</i> CESARE MASTROCOLA <i>Già Presidente Tar Calabria e Campania</i> ERMINIA MAZZONI <i>Già Eurodeputato</i> FRANCESCO SCIAUDONE <i>Professore Diritto europeo LUISS - Commissione Qualificazione ANAC</i> BRUNO SCUOTTO <i>V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA</i>	Ore 9.15 Registrazione partecipanti Ore 9.30 - 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEI e Saluti Istituzionali Ore 9.50 - 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 - 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 - 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 - 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

La partecipazione al Forum e alle sessioni parallele è gratuita previa prenotazione.

Per informazioni
posta@asmel.eu
 800 165654
www.asmel.eu

Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IlFattoQuotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO

ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani. Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo

giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera amalfitana il sindaco di Minori, Andrea Reale, spiega che uno dei rischi dell'accorpamento coatto dei Comuni potrebbe essere la trasformazione dei piccoli centri in periferie disastrose dei Comuni principali, con una conseguente perdita dell'identità territoriale, culturale e geografica, ma anche della produttività economica. Anche per Reale i dati prodotti Istat citati da ASMEL sono la palmare dimostrazione di come il controllo amministrativo diretto dei sindaci dei piccoli comuni sia la migliore garanzia di una gestione più virtuosa della spesa pubblica. Nella città natale di Ettore Scola, il comune irpino di Trevico, il sindaco Nicolino Rossi fa sapere che l'identità locale e territoriale dei comuni di montagna sarebbe completamente snaturata da unioni forzose che non tengano conto di



DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani".

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizio accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

Allarme Inail pochi ispettori e più incidenti

Nel Lazio solo 32 "agenti sul terreno" 105 decessi nel 2015 rispetto a 90 nel '14

SALVATORE GIUFFRIDA Il Lazio arriva alla giornata mondiale sulla sicurezza sul lavoro, giovedì, in pessime condizioni, peggiori dell'anno scorso. In base ai dati Inail, dal 2014 al 2015 le denunce di decessi a Roma sono passate da 63 a 70, da 7 a 10 a Frosinone, da 4 a 10 a Viterbo, unica nota positiva è Rieti in calo da 7 a 5. Le denunce nel Lazio aumentano da 90 a 105. Industria e servizi sono i settori più colpiti con 91 decessi denunciati di cui 25 durante il tragitto verso l'ufficio e 66 in attività lavorativa. È questo dato a preoccupare: nel 2014 i casi denunciati erano 47. Stabile l'agricoltura con 6 casi, in crescita le vittime in servizio per lo stato, da 5 a 8. Solo gli infortuni non mortali scendono, da 45.800 nel 2014 a 44.655. A Roma sono 34.700, quasi mille in meno rispetto al 2014, e aumentano solo a Rieti, dove le denunce sono 1.250. I settori più pericolosi sono agroalimentare, metallurgico e trasporti.

Gli incidenti mortali riprendono così a crescere rischiando di tornare ai livelli precedenti il 2008, anno in cui era iniziato il calo grazie al testo unico sulla sicurezza. Spending review e blocco delle assunzioni hanno cambiato le condizioni per l'Inail, che deve puntare su ispezioni mirate a svantaggio di quelle a tappeto: il risultato è che il 90% dei controlli ha esito positivo ma molte aziende rimangono fuori dalle verifiche. Non c'è da stupirsi: l'Inail conta su 150 ispettori, di cui appena 32 per controllare aziende, cantieri e uffici di Roma e Lazio.

Nel 2015, su 1855 imprese ispezionate le irregolarità riscontrate sono 1535 e quasi novemila i lavoratori irregolari. Un tasso altissimo rispetto al numero delle verifiche, ma le aziende controllate sono una goccia nel mare delle 600mila imprese attive nel Lazio, di cui quasi 400mila a Roma.

Eppure, malgrado anche l'evasione, nel Lazio l'Inail ha destinato 35 milioni per le imprese, di cui 25 da investire in sicurezza e prevenzione, e i restanti dieci per interventi di bonifica da amianto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Allarme Inail pochi ispettori e più incidenti

Nel Lazio solo 32 "agenti sul terreno" 105 decessi nel 2015 rispetto a 90 nel '14



LA RASSEMBLATA DI OGGI
Equitalia, via allo sportello "lungo" ai nuovi piani di rientro fiscale

Nella sede degli uffici Inail, viale della Repubblica 100, si è svolta la riunione di lavoro dei dirigenti Inail, presieduta dal direttore generale, Roberto Cazzulani. L'ordine del giorno è stato discusso il bilancio dell'attività svolta nel 2015 e le prospettive per il 2016. In particolare, si è parlato della situazione dei controlli e della necessità di rafforzare le ispezioni mirate.

IL PUNTO
Milano vince la partita del bilancio con Roma

Milano ha vinto la partita del bilancio con Roma. Il bilancio di esercizio della società di calcio ha mostrato un utile netto di 10 milioni di euro, contro una perdita di 10 milioni l'anno scorso. La vittoria è stata raggiunta grazie a una serie di miglioramenti operativi e a una gestione finanziaria più prudente.

197 PIERMARINI design

Via dei Pini Rucchi, 197
00141 Roma
Tel. 06 8101205

CONCEPT STORE
Via Gregorio VII, 294
00165 Roma
Tel. 06 6382274

Via Gregorio VII, 330
00165 Roma
Tel. 06 6382274

info@197design.it
www.197design.it

ARREDAMENTO & DESIGN

IMPRENDITORE FORTUNATO INVENTA UNA ZANZARIERA DALLE RETE MAGICA

Il nome è grande, si pensa ad una zanzara vera e propria, ma in realtà si tratta di una rete magica che protegge dalle zanzare. La rete è stata inventata da un imprenditore romano, che ha deciso di commercializzarla in tutta Italia.

DFM INNOVATION DESIGN

Via Euboea, 19 - 00165 Montemarte Scalo
Zona Industriale (Montemarte)
Cristoforo Colombo 19 - 00165 MONTMART - Email: info@dfmitalia.com

SALVATORE GIUFFRIDA

Spending review

Camera, tagli agli stipendi dei dipendenti: per la Consulta il ricorso non è infondato

ROMA L' autodichia rende Camera e Senato fortezze impermeabili al principio secondo il quale «legge è uguale per tutti». Tuttavia, «la prerogativa di risolvere controversie insorte con i propri dipendenti attraverso un organismo giurisdizionale interno» è stata un bel privilegio nei periodi di vacche grasse ma, ora, con la spending review può essere penalizzante. Succede che 175 dipendenti di Montecitorio (i cui stipendi sono stati decurtati) abbiano fatto ricorso al giudice del lavoro per essere trattati con le stesse tutele giurisdizionali riservate ai dipendenti pubblici. Il giudice ha dunque girato la questione alla Consulta che, con la firma del relatore Giuliano Amato, l' ha ritenuta non manifestamente infondata. In attesa della decisione della Corte, però, alla Camera c' è già chi teme l' effetto boomerang: meglio tenersi i tagli ma non mollare sull' autodichia.

D.Mart.

Corriere della Sera, Martedì 26 Aprile 2016

POLITICA | 9

IL RITRATTO CASALEGGIO JR

Da Davide, lo scacchista ascetico che si scalda con gli sport estremi

Iper controllato e solitario, ama le immersioni e con la compagna ha scalato il Kilimangiaro. Si considera con orgoglio un manager alla visione politica preferisce le «chiavi» del web

di Marco Invernizzi

«Non «che» conoscere Davide Casaleggio. Negli ultimi mesi Giandomenico Casaleggio aveva fissato una serie di appuntamenti, riluttanti a anche nominali. Con un obiettivo preciso, ad esempio, per mettere sempre. Solo che Davide non poteva. C'era, ma era come se non ci fosse. Appena lo vedeva al punto che qualcuno tra i meno inclinati nelle inclinazioni familiari aveva a pensare che tra padre e figlio non c'era bene intesa. Sbagliavano. La persona presente a quegli incontri era qualcuno con la sensazione che il futuro onore della Casaleggio&Associati non aveva interesse all'idea che gli interlocutori si facessero di lui. E in quanto forte avevano ragione.

Eppure conoscere Davide Casaleggio, nato a Milano il 4 gennaio 1975, protagonista di film roborati, che racconta nei media, la lingua italiana. Insieme a lui, dopo il suo esilio, c'era anche per l'associazione la libertà, e almeno per ora, significa fare un'idea della filosofia di lavoro del Movimento 5 Stelle. Fin dall'inizio Davide è stato il progetto di Giandomenico, che aveva preso molto sul serio l'educazione del fi-

glio. «La consulenza era un lavoro importante che lo ha conosciuto bene. E lui era un lavoratore onesto, che faceva regole precise alle quali non ammetteva deroghe».

Un bambino prodigo
A 15 anni è un bambino prodigo, classifica tra i petri cinque scacchisti under 17 d'Italia, oltre a parecchie, oltre a parecchie specialità. Gli allenatori dell'epoca sono stati l'allenatore di Gary Kasparov, giovane e famoso, e il padre di Davide, che lo ha seguito, il padre di Davide, che lo ha seguito.

Casaleggio aveva la capacità di non guardare mai la faccia. «Quando invece il figlio lo ha fatto, l'ha fatto» racconta la sorella, Calisto Tanzi, che ha la sua immagine a essere di persona. Non ha le sue immagini, le sue parti, e a sua capacità di indovinare. Tra le sue parti, c'era il padre che il giovane aveva incontrato. La sua famiglia è un'azienda che si definisce «non lavoro». Gli elio di Davide si presenta a lui, il suo figlio, la sua famiglia. Tu sei mio. L'opera è una pubblicazione della Casaleggio&Associati. Anche oggi, con la sua famiglia, che è un'azienda di capitale, distribuita in cinque società, con la sua famiglia, che è un'azienda di capitale, distribuita in cinque società, con la sua famiglia, che è un'azienda di capitale, distribuita in cinque società.

Spending review

Camera, tagli agli stipendi dei dipendenti: per la Consulta il ricorso non è infondato

Non è l'autodichia rende Camera e Senato fortezze impermeabili al principio secondo il quale «legge è uguale per tutti». Tuttavia, «la prerogativa di risolvere controversie insorte con i propri dipendenti attraverso un organismo giurisdizionale interno» è stata un bel privilegio nei periodi di vacche grasse

ma, ora, con la spending review può essere penalizzante. Succede che 175 dipendenti di Montecitorio (i cui stipendi sono stati decurtati) abbiano fatto ricorso al giudice del lavoro per essere trattati con le stesse tutele giurisdizionali riservate ai dipendenti pubblici. Il giudice ha dunque girato la questione alla Consulta che, con la

firma del relatore Giuliano Amato, l' ha ritenuta non manifestamente infondata. In attesa della decisione della Corte, però, alla Camera c' è già chi teme l' effetto boomerang: meglio tenersi i tagli ma non mollare sull' autodichia.

D.Mart.



La parola
ROUSSEAU
Il nome della piattaforma online del Gruppo Italia per permettere agli iscritti di esprimersi nelle proposte di legge (nazionale, regionale o europea), nel candidato per diventare cittadini che ripartisce la vita politica del Movimento 5 Stelle. Il documento che vertice di Montecitorio ha approvato è una lettera di partecipazione diretta e che nel Comitato sociale ha descritto la società come esercizio di potere e di controllo del potere.

Plumier del web italiano
Nell'ambito di famiglia ha aperto un sapere economico a Giandomenico, di «investire» e il padre del movimento. Solo Davide ha la capacità di diventare un'azienda che si definisce «non lavoro». Gli elio di Davide si presenta a lui, il suo figlio, la sua famiglia. Tu sei mio. L'opera è una pubblicazione della Casaleggio&Associati. Anche oggi, con la sua famiglia, che è un'azienda di capitale, distribuita in cinque società, con la sua famiglia, che è un'azienda di capitale, distribuita in cinque società.

Codice degli appalti/1. Nei bandi di gara è possibile prevedere il passaggio dei dipendenti al nuovo appaltatore

Clausole sociali solo facoltative

Se si sceglie questa opzione vanno anche applicati i contratti più rappresentativi

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del codice degli appalti (Dlgs 50/2016) è entrata in vigore la nuova disciplina delle clausole sociali. Si tratta di specifiche disposizioni che dovrebbero garantire la continuità occupazionale dei lavoratori interessati da un cambio di appalto, tramite il loro passaggio alle dipendenze del nuovo appaltatore.

In particolare l' articolo 50 stabilisce che i bandi di gara, gli avvisi e gli inviti per gli affidamenti dei contratti di concessione e di appalto di lavori e servizi, diversi da quelli aventi natura intellettuale, possono prevedere apposite clausole sociali, volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato.

Il legislatore delegato considera facoltativa, e non obbligatoria, l' introduzione della clausola sociale nei bandi di gara; questa scelta ha fatto molto discutere in quanto, nel corso dell' esame della bozza di decreto legislativo, le competenti commissioni parlamentari avevano chiesto che tale previsione fosse obbligatoria.

La clausola sociale può concretizzarsi nell' obbligo, previsto dal bando, di assumere in tutto o in parte il personale già utilizzato dal precedente appaltatore per l' esecuzione del servizio. L' eventuale scelta in questa direzione, precisa la legge, deve prevedere anche l' obbligo per l' aggiudicatario di dare applicazione ai contratti collettivi di settore stipulati, a livello nazionale, territoriale o aziendale, dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Il rispetto dei contratti collettivi è un impegno previsto in più parti dal codice degli appalti: l' articolo 30 stabilisce tale obbligo a carico dei soggetti che eseguono appalti pubblici e di concessioni (comma 3), individua come vincolanti gli accordi in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, e quelli il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l' attività oggetto dell' appalto (comma 4).

L' articolo 50 del codice precisa inoltre che la clausola sociale può riguardare i servizi la cui esecuzione richieda un' alta intensità di manodopera, ma anche in questo caso resta fermo il carattere facoltativo della sua previsione. Rientrano nella nozione, secondo la norma, tutti quei servizi nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50% dell' importo totale del contratto.

Il codice precisa anche che le eventuali clausole sociali dovranno essere conformi ai principi dell'



Unione europea: è chiaro il riferimento all' esigenza di rispettare i principi comunitari (e anche costituzionali) in materia di libertà imprenditoriale e della concorrenza, evitando che questo tipo di clausole comportino la restrizione della platea dei soggetti che vogliono competere all' affidamento del servizio.

Quella introdotta dal Dlgs 50/2016 per i bandi pubblici non è l' unica forma di clausola sociale contenuta nella riforma degli appalti.

Una disposizione avente le medesime finalità (salvaguardare l' occupazione nei casi di cambio dell' appaltatore) è contenuta anche nella legge delega che ha dato origine al codice. L' articolo 1, comma 10, della legge 11/2016 (con una disposizione diventata subito efficace) prevede, per il settore dei call center, il passaggio a carico del soggetto che subentra nel servizio del personale impiegato nell' appalto.

La norma si limita a fissare il principio generale, assegnando ai contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, il compito di regolare in maniera completa la materia (si prevede anche un potere sussidiario del ministero del lavoro, in caso di inerzia delle parti sociali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIAMPIERO FALASCA

Codice degli appalti/2. Per le norme attuali sono equiparati alle imprese

Gare già aperte ai professionisti

Appena entrato in vigore, il codice degli appalti pubblici (decreto legislativo 50/2016) potrebbe già essere modificato da una norma esterna alla materia degli appalti, in attesa del riordino previsto per il 31 luglio 2016. È infatti in discussione lo Statuto del lavoro autonomo (Ddl 2233) che, all' articolo 7, prevede una maggiore partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici.

Questa innovazione si affiancherà a quanto prevede il codice degli appalti, cioè che fino a 40mila euro siano possibili affidamenti diretti per i professionisti, purché vi sia motivazione e si rispettino i principi di concorrenzialità (articolo 36 comma 2, lettera a).

Ciò, tuttavia, non significa che debba prevalere l' elemento della fiducia, cioè non è sufficiente una valutazione personale sulla qualità del professionista (difficile da motivare e da contestare). Nella scelta del professionista occorre tener presente anche i principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità voluti dall' articolo 4 del codice degli appalti.

Al di là di termini generali, un primo importante passo sarà quello che alcune associazioni di professionisti (Acta, Confassociazioni, Confprofessioni), individuano nell' estensione, ai professionisti, di agevolazioni dell' accesso alle gare già presenti nel codice degli appalti per le micro e piccole imprese. Se, infatti, lo Statuto del lavoro autonomo in corso di approvazione al Senato vuole incentivare la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici, già ora basta applicare in modo ragionevole le norme vigenti.

Si tratta, in particolare, dell' articolo 1, lettera ccc, della legge 11/2016, che garantisce accesso alle micro, piccole e medie imprese vietando le aggregazioni artificiali di appalti e imponendo un obbligo di motivazione qualora un affidamento non venga suddiviso in lotti.

Il committente pubblico, quindi, non può prevedere gare eccessivamente dilatate che esigano requisiti particolarmente consistenti, inaccessibili alle micro e piccole imprese. Questa misura, sotto forma di divieto di ostacoli alla partecipazione di concorrenti minori, è stata trasfusa negli articoli 30 comma 7, 36 comma 1 e 41 comma 1 del Dlgs 50/2016, a vantaggio anche dei professionisti, grazie all' equiparazione con le piccole imprese.

Se le gare non possono avere criteri tali da escludere le micro e piccole imprese, se deve essere rispettato il criterio di rotazione ed essere agevolato il sistema di reti, ciò può giovare anche ai professionisti, singoli o associati, grazie all' equiparazione tra piccole imprese e professionisti. Tale



equiparazione è stata più volte affermata dall' Autorità garante della concorrenza, intervenuta in tema di tariffe e di pubblicità.

La giustizia amministrativa (Consiglio di Stato 411 del 2015 e 1164 del 2016) ha condiviso questa impostazione favorevole all' equiparazione, che del resto è stata fatta propria anche dal legislatore nella legge di Stabilità 2016: l' articolo primo ha esteso ai professionisti la possibilità di attingere a fondi strutturali europei, attraverso l' equiparazione appunto a piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GUGLIELMO SAPORITO

in ballo 11 mila contratti per ex Lsu rifinanziati grazie ai fondi delle scuole belle

Pulizie, il faro di Cantone sugli appalti prorogati senza gara E al senato c'è l'ennesima proroga voluta dal governo

Procede a rilento, presso la VII commissione cultura del senato, l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 29 marzo 2016, n.

42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. Un decreto legge resosi necessario, nelle intenzioni del governo, per garantire, attraverso una proroga delle convenzioni Consip in essere e un ulteriore stanziamento di 64 milioni di euro per il 2016, la prosecuzione degli interventi di ripristino degli edifici scolastici che si trovano in condizioni indecorose, come previsto dal programma "Scuole belle", e per assicurare una seppure temporanea continuità occupazionale degli ex lavoratori socialmente utili.

Lsu che da anni prestano servizio nelle scuole per conto delle imprese di pulizia.

Ed è proprio sulle proroghe degli appalti di pulizia che di recente è intervenuta di recente l'Autorità nazionale anticorruzione, con un documento illustrato alla stampa dal suo presidente Raffaele Cantone, nel quale si sottolineano, tra l'altro, alcune anomalie riscontrate in tema di affidamenti alle cooperative che operano nel sociale, a partire dalla scuola. A partire dalle proroghe degli appalti che non rispettano i principi basilari di concorrenza, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

Il riferimento alle cooperative che operano nel sociale ha offerto ad alcuni senatori l'occasione per approfondire il discorso sulle convenzioni in atto tra le istituzioni scolastiche e le imprese di pulizia e, implicitamente quello sul futuro degli oltre undicimila lavoratori ex Lsu da anni impegnati prima nella pulizia dei locali scolastici e dall'anno scolastico 2014/2015 anche in interventi di manutenzione ordinaria finalizzati a garantire il mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili sedi di istituti scolastici, nonché per assicurare la prosecuzione degli interventi di ripristino di quelli che si trovano in condizioni di degrado, come previsto dal programma "Scuole belle".

Sulla proposta di prorogare le convenzioni Consip, sia quelle in essere che quelle scadute, prevista dall'

Italia Oggi

AZIENDA SCUOLA

Martedì 26 aprile 2016 39

Contro la riforma del bonus molteplici i profili per i quali è possibile ricorrere in tribunale

Merito, contenzioso in crescita Dai comitati di valutazione all'esclusione dei precari

DI CARLO FORTE

Strada in salita per i comitati di valutazione delle scuole ritenute di 1° grado. La legge 107/2015 prevede che nei collegi costituiti presso le scuole superiori debba essere compresa anche una studentessa. Ma se si tratta di un minorenne, la relativa valutazione rischia di essere nulla. I comitati di valutazione, infatti, sono individuati dalla legge quali organi a cui spetta, in via esclusiva, il compito di fissare i criteri e i dirigenti scolastici devono attenersi per individuare i docenti a cui assegnare il compito.

La questione non si pone, invece, per la seconda di prima grado, per la prima e per l'infanzia. Per

chi in queste scuole la legge non prevede la possibilità che il comitato di valutazione possa essere composto da un alunno, in più c'è un ulteriore problema che sta venendo alla luce e che potrebbe dare il destro per un ulteriore ricorso al giudice. La circolare ministeriale del 19 aprile scorso (1804) ribadisce che il comitato non può essere attribuito ai docenti non di ruolo.

Questa prescrizione rischia di innescare l'ennesima ondata di contenzioso, sulla scorta della cosiddetta giurisprudenza che punisce i trattamenti al ribasso nei confronti del personale precario (tra le tante, si veda la sentenza della Corte d'appello di

L'Aquila 30/2015). Giurisprudenza che si basa, peraltro, sulla disposizione contenuta nell'accordo quadro allegato alla direttiva comunitaria 1198/70. E a questo proposito, la normativa europea prevede che i lavoratori a tempo determinato non possano essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato.

Questa prescrizione per il solo fatto di essere un contratto a tempo determinato, a meno che non siano assistenti ragioni oggettive. Va detto subito, peraltro, che la sentenza della Corte di cassazione, con la sentenza 10127 del 2013, ha interpretato

questa norma astenendo le aspettative dei precari.

Secondo la Suprema corte, infatti, la diversità di trattamento retributivo sarebbe dovuta al particolare sistema di retribuzione vigente nella scuola. Trattando che, essendo basata su norme speciali, consente all'amministrazione di non applicare, legittimamente, le norme che valgono per il resto dei lavoratori. Ma la pronuncia della Cassazione non è bastata a far cambiare idea alle maggior parte dei giudici di merito. Per lo meno sulla delicatezza materia dei diritti retributivi.

Ma per ora, il contenzioso potrebbe subire un'ulteriore impennata.

D'altra parte, se per il mancato riconoscimento della progressione di carriera (i cosiddetti gradini) è previsto il rinvio della ricostruzione di carriera, per il bonus del merito non è prevista alcuna possibilità di reintegro. Il che potrebbe far pendere la bilancia della giustizia in favore degli eventuali ricorsi. I ricorsi in ruolo, infatti, hanno diritto a ricevere tutti i soldi dei gradini che non avevano percepito quando erano precari. Ma per il bonus non è prevista niente di simile.

L'EMENDAMENTO, ALL'ESAME DI PALAZZO CHIGI È ATTESO IN SETTIMANA A PALAZZO MADAMA

Concorso, sui compensi la parola alla Boschi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'emendamento trasmesso definisce i 10 milioni di euro il finanziamento necessario per pagare di più i concorsi di abilitazione. Come anticipato da Giulio Tagliapietra, il ministro dell'Interno, i compensi saranno aumentati. La proposta è stata presentata dal ministro dell'Interno, Stefania Giannini, a un ufficio di Palazzo Chigi.

Al ministero dei rapporti con il parlamento, un'equilibrata tra l'opinione pubblica di dare un segnale di apertura,

dopo l'annuncio del premier Matteo Renzi, a chi lavora nella scuola e la richiesta di controllo della spesa pubblica mantenuta dalla Ragioneria generale. In settimana comincerà il loro lavoro: sono licenziati per essere ammessi alla commissione istruttoria di Palazzo Madama. Non è l'unica proposta governativa in ballo: ci sono anche una riforma della scuola e dei criteri formativi universitari e ci sono diritti di dispartimento dei posti.

A legislazione vigente, i compensi per i componenti delle commissioni

sono stabiliti dal decreto interministeriale 12 marzo 2012, a doppia firma. Il Mue-Mef (compensi lordi annui) sono a 251.000 euro + 0,50 per ciascun candidato ammesso, per i presidenti di commissione a 298.24 euro + 0,50 per ciascun candidato ammesso, per il semplice commissario. Più basso la retribuzione per il sottosegretario: 104.000 euro + 0,50 per ciascun candidato ammesso. Con l'emendamento governativo, i compensi medi dovrebbero salire a 700-800 euro netti, per i presidenti, di 3-4 mila euro.

—Dipartimento cultura—

IN BALLO 11 MILA CONTRATTI PER EX LSU RIFINANZIATI GRAZIE AI FONDI DELLE SCUOLE BELLE

Pulizie, il faro di Cantone sugli appalti prorogati senza gara E al senato c'è l'ennesima proroga voluta dal governo

DI FRANCO BARTOLINI

Procede a rilento, presso la VII commissione cultura del senato, l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. Un decreto legge resosi necessario, nelle intenzioni del governo, per garantire, attraverso una proroga delle convenzioni Consip in essere e un ulteriore stanziamento di 64 milioni di euro per il 2016, la prosecuzione degli interventi di ripristino degli edifici scolastici che si trovano in condizioni indecorose, come previsto dal programma "Scuole belle", e per assicurare una seppure temporanea continuità occupazionale degli ex lavoratori socialmente utili.

La questione non si pone, invece, per la seconda di prima grado, per la prima e per l'infanzia. Per

nel quale si sottolinea, tra l'altro, alcune anomalie riscontrate in tema di affidamenti alle cooperative che operano nel sociale, a partire dalla scuola. A partire dalle proroghe degli appalti che non rispettano i principi basilari di concorrenza, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

Il riferimento alle cooperative che operano nel sociale ha offerto ad alcuni senatori l'occasione per approfondire il discorso sulle convenzioni in atto tra le istituzioni scolastiche e le imprese di pulizia e, implicitamente quello sul futuro degli oltre undicimila lavoratori ex Lsu da anni impegnati prima nella pulizia dei locali scolastici e dall'anno scolastico 2014/2015 anche in interventi di manutenzione ordinaria finalizzati a garantire il mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili sedi di istituti scolastici, nonché per assicurare la prosecuzione degli interventi di ripristino di quelli che si trovano in condizioni di degrado, come previsto dal programma "Scuole belle".

Sulla proposta di prorogare le convenzioni Consip, sia quelle in essere che quelle scadute, prevista dall'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 42/2016, la senatrice Montecchi (Misto-Si-Sl) ha manifestato contrarietà, soprattutto nei confronti di quelle che avvengono senza una gara.

A loro avviso, le modifiche che saranno apportate al testo del decreto legge che sarà trasmesso all'esame della Camera, e che dovrebbe concludersi entro la prossima settimana.

un tavolo di un "modello marciali" quale va posta la parola fine. Ma il confronto in commissione si sta sviluppando soprattutto sulle validità e meno della sostenibilità delle pulizie nelle scuole e sul futuro professionale e occupazionale degli ex lavoratori socialmente utili.

I rappresentanti del Misto, in particolare, insistono sulla necessità, anche per motivi di risparmio, di porre fine alla sostanziale privatizzazione del servizio di pulizia nelle scuole e concorrente finanziamento nelle graduatorie provinciali di istituti degli oltre undicimila lavoratori che da anni operano in condizioni di totale precarietà. A loro avviso, le sostanziali riduzioni dei servizi di pulizia non solo non avrebbero prodotto alcun risparmio, ma avrebbero addirittura contribuito a ridurre gli esposti del personale Ata.

Per avere una idea su quale potrà essere l'esito finale del confronto in atto bisognerà comunque attendere le modifiche che saranno apportate al testo del decreto legge che sarà trasmesso all'esame della Camera, e che dovrebbe concludersi entro la prossima settimana.

—Dipartimento cultura—



Raffaele Cantone

art. 1, comma 2, del decreto legge n. 42/2016, tanto la senatrice Montevocchi (M5S) che il senatore Bocchino (Misto-SI-SEL) manifestano contrarietà soprattutto nei confronti di quelle che avvengono senza una gara.

A loro avviso la proroga degli appalti sarebbe infatti solo un tassello di un «modello marcio» al quale va posta la parola fine. Ma il confronto in commissione si sta sviluppando soprattutto sulla validità o meno della esternalizzazione delle pulizie nelle scuole e sul futuro professionale e occupazionale degli ex lavoratori socialmente utili.

I rappresentanti del M5S, un particolare, insistono sulla necessità, anche per motivi di risparmio, di porre fine alla esternalizzazione del servizio di pulizie nelle scuole e consentire l'inserimento nelle graduatorie provinciali e di istituto degli oltre undicimila lavoratori che da anni operano in condizione di totale precarietà. A loro avviso le esternalizzazioni dei servizi di pulizia non solo non avrebbero prodotto alcun risparmio ma avrebbero addirittura contribuito a ridurre gli organici del personale Ata.

Per avere una idea su quale potrà essere l'esito finale del confronto in atto bisognerà comunque attendere le modifiche che saranno apportate al testo del decreto legge che sarà trasmesso all'esame della aula, esame che dovrebbe concludersi entro la prossima settimana.

© Riproduzione riservata.

FRANCO BASTIANINI

sanità IL DOSSIER DEL GENERALE forchetti

Nuovi ospedali Troppi sprechi e poca trasparenza

Un grande affare. L'ultima relazione del generale Mario Forchetti analizza i mega appalti per la costruzione dei nuovi ospedali lombardi.

Le conclusioni: c'è il rischio di uno spreco di soldi pubblici e di mancanza di trasparenza. a pagina 5.



Corsia veloce per i rimborsi da «730»

Solo per importi superiori a 4mila euro l'Agenzia si riserva il controllo del credito

In presenza di crediti superiori a 4mila euro, rimborsi Irpef derivanti dal 730/2016 con tempistiche allungate. Per velocizzare il recupero è fondamentale la scelta del canale di invio. Non ha ancora visto la luce, invece, il decreto che dovrebbe fissare gli elementi di incoerenza rispetto ai quali il rimborso del 730 verrà bloccato, indipendentemente dall'entità del credito rimborsabile.

Il blocco sui rimborsi A partire dalle dichiarazioni presentate da quest'anno, potranno essere soggetti a un controllo preventivo con successivo rimborso a cura delle Entrate anziché da parte del sostituto d'imposta, i 730 presentati con modifiche in due circostanze: in presenza elementi di incoerenza rispetto a criteri individuati da un provvedimento (non ancora emanato) quando il rimborso è superiore a 4.000 euro (nuovo co. 3 bis, art. 5, Dlgs, n. 175/2014).

L'agenzia delle Entrate (circolare n. 12/E/2016) ha confermato che gli indicatori di incoerenza saranno collegati, ad esempio, alla tipologia e all'entità delle integrazioni effettuate dal contribuente o al maggior rimborso determinato rispetto alla dichiarazione precaricata. In tal caso, quindi, il rimborso verrà bloccato indipendentemente dall'entità del credito liquidato nel modello. In pratica, in queste ipotesi, da quanto par di capire, l'entità delle modifiche dovrebbe indirizzare le selezioni, bloccando il rimborso in presenza di variazioni ritenute a rischio dalle Entrate.

Ad ogni modo, a prescindere dall'entità del credito, se il precompilato viene presentato direttamente dal contribuente (o dal sostituto) senza modifiche che impattino sulla liquidazione predisposta dalle Entrate, non scatta alcun blocco preventivo e il rimborso sarà effettuato direttamente dal datore di lavoro, senza transitare per il controllo dell'amministrazione finanziaria.

L'invio tramite intermediari Il blocco infatti, si verifica per previsione normativa (nuovo co. 3bis dell'art. 5 del Dlgs 175/2014) solo in caso di presentazione della dichiarazione «direttamente ovvero tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, con modifiche rispetto alla dichiarazione precompilata». La casistica non dovrebbe interessare nemmeno il 730 a credito presentato da un intermediario che appone il visto di conformità. Sul punto è utile, però, tenere presente che le Entrate nella circolare 12/E/2016, hanno precisato che «i controlli preventivi possono trovare applicazione anche con riferimento alle dichiarazioni presentate ai Caf o ai professionisti abilitati».

Anche se nella circolare la circostanza non viene esplicitata in modo chiaro, è da ritenere che il controllo

preventivo possa scattare solo se il 730 è presentato dall' intermediario con le forme e i canali tradizionali (art. 13 D.M. 31.05.1999 n. 164) e non anche se lo stesso intermediario accede, con delega, alla precompilata dell' assistito ed invia (tramite il canale Entratel) il modello 730 accettato integralmente oppure modificato. In quest' ultimo caso, infatti, sotto il profilo giuridico si rientra nel co. 3 e non nel co. 4 dell' art. 1 del Dlgs 175/2014.

I crediti in compensazione Ruolo importante per accelerare le operazioni di rimborso, evitando il controllo preventivo delle Entrate, è svolto dal quadro I del modello 730, nel quale va indicata la volontà di utilizzare il credito risultante dalla liquidazione del 730 in compensazione con altri tributi. È il caso di precisare, infatti, che in presenza di un credito liquidato superiore a 4.000 euro, se viene operata una compensazione tra imposte, previa compilazione del quadro I del 730 e presentazione di un modello F24 (per compensare per esempio Imu, Tasi o Tari) il credito rimasto a rimborso si riduce.

Se quel credito, per effetto della compensazione scende sotto la soglia di controllo, allora l' Irpef residua potrà venire rimborsata direttamente dal sostituto d' imposta. L' utilizzo di parte del credito in compensazione potrebbe permettere al contribuente di velocizzare le tempistiche per il rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIO CEROFOLINI GIAN PAOLO RANOCCHI

L' ANALISI

Il catasto e il mito dell' invarianza del gettito

Il riordino del catasto è un atto dovuto, non solo verso la Ue, ma anche per aggiornare estimi fermi al 1988/89 e per cambiare l' impostazione di base, ancora legata ai vani. La situazione attuale non è equa: le valutazioni effettuate in base ai dati catastali sono sempre diverse rispetto ai valori di mercato; ci sono differenze enormi tra città e città, persino tra zone della stessa città e tra le diverse tipologie di immobili.

La delega per la riforma del catasto, ora scaduta, (legge 23/14), prevedeva l' invarianza del gettito complessivo relativamente agli immobili.

L' invarianza non era intesa come invarianza del prelievo a carico del singolo contribuente, né di una specifica imposta, ma invarianza del gettito totale. La legge delega non stabiliva nemmeno il principio dell' invarianza del gettito a livello locale, anche se l' interpretazione successiva è stata in questo senso.

Con il nuovo catasto le rendite e i valori sarebbero in molti casi aumentati. Per cui, l' invarianza di gettito avrebbe potuto essere garantita solo con una corrispondente diminuzione delle imposte. E ciò sia per singola imposta sia per singolo comune. In pratica, ci saremmo trovati con aliquote Irpef, Imu e Tasi diverse da Comune a Comune, e lo stesso sarebbe accaduto per le imposte di registro, per l' Iva e per ogni altro tributo. Una cosa assolutamente improponibile.

Così, nel giugno dello scorso anno, il governo ha deciso di accantonare il progetto della riforma del catasto, per evitare strumentalizzazioni sul possibile aumento del prelievo immobiliare, nonostante l' obiettivo dell' invarianza di gettito previsto dalla legge delega.

Cosa è rimasto? Le commissioni censuarie, locali e centrali, sorte non senza contestazioni, e le nuove categorie catastali: "O", attività ordinarie, ed "S", speciale.

Il governo, però, ora ci riprova e il Def approvato l' 8 aprile contiene tra gli obiettivi anche la riforma del catasto. Di invarianza di gettito non si parla nel Def, tuttavia questa previsione l' ha rilanciata il viceministro dell' Economia, Luigi Casero, al convegno sui 130 anni del catasto del 20 aprile organizzato con il Sole 24 Ore.

«Il prosieguo della riforma catastale è fondamentale per il Paese - ha detto Casero - l' abbiamo inserita nel Def e proseguiremo in questa direzione ripartendo, nell' ambito della discussione nelle commissioni parlamentari, dal problema dell' invarianza di gettito a livello comunale. Si tratta di un punto di fondo su cui si era trovata una visione comune e su cui deve proseguire la riforma».



Che accadrà? Il punto è che la dichiarata invarianza di gettito a livello di singolo comune non potrà essere garantita. La revisione delle rendite e dei valori potrà essere attuata solo in un momento di bassa imposizione totale nel settore, non certamente oggi con un livello del prelievo spropositato. E allora, anche questo nuovo tentativo di riforma del catasto farà la fine dei precedenti: non se ne farà nulla. Quale governo si assumerebbe la responsabilità di un (nuovo) aumento del carico fiscale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE REBECCA

Scuola. L'agevolazione vale per le spese di frequenza dal 1° gennaio 2015

Rette e mense detraibili al 19%

Anche se la riforma della scuola è entrata in vigore solo il 16 luglio 2015, tutte le spese di frequenza di asili, elementari, medie e superiori (compresa la mensa scolastica) sostenute prima di questa data potranno essere detratte dall'Irpef al 19% nella dichiarazione dei redditi o nel modello 730 relativi al 2015.

L'efficacia retroattiva della norma è stata concessa dalle Entrate nella circolare 2 marzo 2016, n. 3/E, risposta 1.15, che, consapevole dell'entrata in vigore della riforma della scuola, ha ammesso la possibilità di detrarre tutte le spese scolastiche «a partire dal 1° gennaio 2015», validando anche quanto detto in generale nelle istruzioni del 730 2016 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 gennaio 2016).

L'efficacia della nuova detrazione Irpef per spese di istruzione è stata confermata anche dalla risposta all'interrogazione parlamentare del 21 aprile 2016, n. 5-08453, dove erano state segnalate le resistenze di alcuni Caf a inserire le spese per la mensa scolastica tra gli oneri detraibili al 19%, in quanto i Caf non riconoscono come documenti di certificazione validi le ricevute di pagamento rilasciate dalle mense scolastiche e le certificazioni dei Comuni che gestiscono le mense. Nella risposta è stata promessa l'emanazione di una circolare ad hoc.

Quanto alle spese universitarie, non è stato necessario alcun chiarimento dell'Agenzia perché già la legge di Stabilità 2016 ha specificato che l'efficacia di questa nuova detrazione si ha «a partire dall'anno d'imposta 2015», cioè retroattivamente rispetto alla sua entrata in vigore (1° gennaio 2016).

Per asili, elementari, medie e superiori, quest'anno il tema è di grande interesse, perché la nuova detrazione non prevede più che l'onere da detrarre non superi «le tasse e i contributi» degli istituti statali, ma prevede che la spesa agevolata al 19% non superi i «400 euro per alunno o studente» (detrazione massima di 76 euro per alunno o studente).

Ora, deve essere chiarito cosa si intende per «spese per la frequenza», in quanto per il vecchio bonus si faceva riferimento alle sole tasse e contributi statali, solo perché questi formavano il limite massimo detraibile.

Sul tema le Entrate, nella circolare n. 3/E/2016, hanno chiarito che vi rientrano «a mero titolo di esempio, la tassa di iscrizione, la tassa di frequenza e la spesa per la mensa scolastica». Escluso dalla detrazione, invece, «l'acquisto di materiale di cancelleria e di testi scolastici per la scuola secondaria di primo e secondo grado», cioè per le medie e le superiori (licei, istituti tecnici e istituti professionali). Non

sono stati forniti chiarimenti sulla possibilità di comprendere tra le «spese per la frequenza», sempre nel limite dei 400 euro per alunno o studente, anche il vitto (al di fuori delle mense scolastiche), l' alloggio (ad esempio, in collegio o in convitto) e il trasporto, ad esempio, per l' abbonamento bus o treno (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 settembre 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA DE STEFANI

Vienna blindata le frontiere

Ripristinati i controlli con l'Ungheria, monito di Renzi sul Brennero

Il giorno dopo la vittoria dell'estrema destra al primo turno delle presidenziali austriache, Vienna ha ripristinato i controlli alla frontiera con l'Ungheria e ha annunciato per domani una conferenza stampa al Brennero, con l'obiettivo di illustrare la gestione dei controlli al confine con l'Italia.

Da ieri intanto la polizia controlla i veicoli sui principali punti di accesso dall'Ungheria e i militari pattugliano altri tratti di confine. La polizia ha spiegato che i controlli servono ad assicurare che nessuno entri illegalmente e per prevenire il flusso di migranti dal resto dell'Ue. Non è stato specificato per quanto tempo dureranno i controlli.

Sono gli ultimi segnali dell'aria che tira al di là del Brennero dove il candidato dell'estrema destra anti-immigrati, Norbert Hofer, al primo turno delle presidenziali ha ottenuto il 36,4% dei voti e ha 16 punti di vantaggio sul candidato dei Verdi, il suo rivale più vicino. I risultati ufficiali hanno confermato che il punteggio di Hofer, 45 anni, del Partito della Libertà (Fpoe, la formazione fondata da Jörg Haider) è stato il migliore ottenuto dal suo partito dal 1945 in un'elezione nazionale in Austria.

Il secondo candidato più votato, l'ambientalista Alexander Van der Bellen, 72 anni, leader del partito Verde Die Grünen per 11 anni (1997-2008), ha ottenuto il 20,4% dei voti. Saranno loro due a confrontarsi il 22 maggio. E c'è da scommettere che sul candidato verde si concentreranno tutti i voti degli esclusi al primo turno, ricreando quel clima di unità che permise a Jacques Chirac di vincere il duello contro Jean Marie Le Pen nelle elezioni presidenziali francesi del 2002, quando venne escluso il socialista Lionel Jospin al primo turno. Alla fine, a causa del fronte degli anti-xenofobi, l'Austria potrebbe avere il primo presidente ecologista d'Europa.

In terza posizione l'indipendente, Irmgard Griss (18,5%); mentre il socialdemocratico Rudolf Hundstorfer (Spo) e il popolare Andreas Khol (Ovp) sono stati eliminati con l'11,2% dei voti ciascuno. È la prima volta che i partiti tradizionali, che governano grazie a un'alleanza, "escono" al primo turno. Come ha detto l'analista Wolfgang Munchau, «le elezioni austriache ci dicono di come una Grande Coalizione possa diventare molto piccola e mi aspetto lo stesso trend in Germania».

A determinare questo risultato, tra rigurgiti populisti e paure xenofobe, sono stati due temi: l'immigrazione (in Austria sono transitati un milione di migranti nel 2015 e ci sono state 90mila domande d'asilo) e il difficile rapporto tra il Nord e il Sud dell'Europa. Le elezioni politiche si terranno nel 2018.



«E' un campanello d'allarme.

Rispetto le scelte del popolo austriaco, ma sono convinto che loro rispetteranno le decisioni prese dall'Ue», ha detto il premier Matteo Renzi commentando la vittoria dell'ultra destra in Austria. E a proposito della eventuale chiusura del Brennero, Renzi ha detto che «sarebbe un problema per l'Europa. Un passo indietro per i valori di Schengen.

Un danno enorme per gli ideali europei e per l'economia dei nostri due Paesi». Il voto sarà importante per capire i destini del libero passaggio al Brennero, un valico dove transitano 140 miliardi di euro di interscambio all'anno. Vienna ha minacciato di alzare un muro per fermare i profughi in arrivo dall'Italia.

Hofer ha sottolineato la limitata capacità di assorbire nuovi arrivati in Austria, dicendo che «non siamo il dipartimento sociale del mondo». Poi ha criticato, le concessioni in materia di visti e ingresso in Europa che la cancelliera tedesca Merkel ha fatto alla Turchia, nel tentativo di risolvere la crisi dei migranti e ha detto che l'Islam non diventerà mai parte della cultura austriaca. Hofer ha ricordato che è tempo di togliere le sanzioni economiche dell'Occidente contro la Russia.

Il voto segnala un forte irrigidimento sul tema dei rifugiati e della condivisione delle responsabilità in Europa. Sebbene la partita per il nuovo capo dello Stato in Austria sia aperta, d'ora in avanti, la chiusura del Brennero, da semplice ipotesi, potrebbe diventare realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VITTORIO DA ROLD

scuole&autonomia

Pirati a difesa dell' ambiente con "Green Pirates", il concorso promosso da Estra S.p.A. nell' ambito della campagna EnergicaMente, arrivato alla quinta edizione e finalizzato alla produzione di contenuti in forma di messaggio sulla tematica "Energia e Risparmio Energetico". L' iniziativa è rivolta alle classi quinte della scuola primaria e le classi prime, seconde e terze della scuola secondaria di primo grado italiane, statali e paritarie. Il concorso ha come scopo quello di dare ai ragazzi uno spazio per dimostrare che con piccole modifiche al vivere quotidiano si possono portare grandi cambiamenti al futuro della Terra. Le scuole che vogliono partecipare dovranno pubblicare contenuti sul risparmio energetico e l' ambiente (testi, video, foto, disegni), sul sito dedicato ed elaborare in modo originale le tematiche contenute nella guida **Quante Energie!** (greenpirates.org/download/quante-energie.pdf), consegnata presso le scuole e realizzata in collaborazione con Giunti Progetti Educativi e Legambiente. Le iscrizioni e la consegna degli elaborati dovranno essere inviate entro il 30 aprile 2016. Le classi saranno impegnate in una sfida virtuale: i contenuti, elaborati insieme agli insegnanti, potranno quindi essere votati online e la graduatoria sarà immediatamente visibile sul sito. I vincitori, 18 classi totali, verranno premiati a maggio e riceveranno in premio materiali ludico-didattici. Info: www.greenpirates.org © Riproduzione riservata.

Italia Oggi

AZIENDA SCUOLA

Mercoledì 26 aprile 2016 41

Firmato il contratto Adigoe, si parte dal prossimo maggio. Aumenti a regime nel 2018

Paritarie in linea con il Jobs act Niente reintegra in caso di licenziamento dei neo assunti

di EMANUELA MICCICI
S
igilato il nuovo contratto per i dipendenti delle scuole cattoliche. Prevede un aumento progressivo delle retribuzioni, che andrà a regime nel 2018, con incrementi da 96 a 112 euro. Dopo lunghe e travagliate trattative, in un tavolo segnato non solo dalle difficoltà della complessa situazione di crisi in cui si trovano molte scuole cattoliche, ma anche dal fatto che le paritarie sono state assorbiti dal Jobs Act, che ha abolito la distinzione tra dipendenti statali e paritari. Il contratto, firmato da 14 università e 14 associazioni di paritarie, prevede un aumento del 3,5 per cento per i dipendenti statali e del 3,5 per cento per i dipendenti paritari. Il contratto è valido fino al 30 settembre 2017, quando sarà rinnovato. Il contratto prevede un aumento del 3,5 per cento per i dipendenti statali e del 3,5 per cento per i dipendenti paritari. Il contratto è valido fino al 30 settembre 2017, quando sarà rinnovato.

Atenei, al via corsi gratuiti. Ma sono informati

di ANGIOLA LULIANO
A
breve i corsi universitari online gratuiti e aperti a tutti i cittadini nella piattaforma edupers.org. Realizzata da 14 università e 14 associazioni di paritarie, la piattaforma edupers.org ha come scopo quello di dare ai ragazzi uno spazio per dimostrare che con piccole modifiche al vivere quotidiano si possono portare grandi cambiamenti al futuro della Terra. Le scuole che vogliono partecipare dovranno pubblicare contenuti sul risparmio energetico e l' ambiente (testi, video, foto, disegni), sul sito dedicato ed elaborare in modo originale le tematiche contenute nella guida **Quante Energie!** (greenpirates.org/download/quante-energie.pdf), consegnata presso le scuole e realizzata in collaborazione con Giunti Progetti Educativi e Legambiente. Le iscrizioni e la consegna degli elaborati dovranno essere inviate entro il 30 aprile 2016. Le classi saranno impegnate in una sfida virtuale: i contenuti, elaborati insieme agli insegnanti, potranno quindi essere votati online e la graduatoria sarà immediatamente visibile sul sito. I vincitori, 18 classi totali, verranno premiati a maggio e riceveranno in premio materiali ludico-didattici. Info: www.greenpirates.org © Riproduzione riservata.

CSPS PER TRASPORTI E VISITE MEDICHE NON PAGHINO LE SCUOLE

Atterranza scuola-lavoro, agli studenti il potere di giudicare

di ANGIOLA LULIANO
E
ntro giugno la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro. A fissare la linea sono i ministri dell'Istruzione e del Lavoro. Il documento, che sarà approvato dal Consiglio dei ministri, definisce i diritti e i doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro. Il documento, che sarà approvato dal Consiglio dei ministri, definisce i diritti e i doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro. Il documento, che sarà approvato dal Consiglio dei ministri, definisce i diritti e i doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro.

SCUOLE&AUTONOMIA

Giovani pirati all'assalto dell'ambiente

Pirati a difesa dell'ambiente con "Green Pirates", il concorso promosso da Estra S.p.A. nell' ambito della campagna EnergicaMente, arrivato alla quinta edizione e finalizzato alla produzione di contenuti in forma di messaggio sulla tematica "Energia e Risparmio Energetico". L' iniziativa è rivolta alle classi quinte della scuola primaria e le classi prime, seconde e terze della scuola secondaria di primo grado italiane, statali e paritarie. Il concorso ha come scopo quello di dare ai ragazzi uno spazio per dimostrare che con piccole modifiche al vivere quotidiano si possono portare grandi cambiamenti al futuro della Terra. Le scuole che vogliono partecipare dovranno pubblicare contenuti sul risparmio energetico e l' ambiente (testi, video, foto, disegni), sul sito dedicato ed elaborare in modo originale le tematiche contenute nella guida **Quante Energie!** (greenpirates.org/download/quante-energie.pdf), consegnata presso le scuole e realizzata in collaborazione con Giunti Progetti Educativi e Legambiente. Le iscrizioni e la consegna degli elaborati dovranno essere inviate entro il 30 aprile 2016. Le classi saranno impegnate in una sfida virtuale: i contenuti, elaborati insieme agli insegnanti, potranno quindi essere votati online e la graduatoria sarà immediatamente visibile sul sito. I vincitori, 18 classi totali, verranno premiati a maggio e riceveranno in premio materiali ludico-didattici. Info: www.greenpirates.org © Riproduzione riservata.

Info: www.greenpirates.org

© Riproduzione riservata

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: info@greenpirates.org

MICHELA DEI

L' Austria accelera sulla barriera al Brennero (e sigilla l' Ungheria)

È la prima conseguenza politica della grande paura per il 35% di consensi ottenuto domenica scorsa dal candidato dell'ultradestra Norbert Hofer. La coalizione di governo formata da popolari e socialdemocratici - i due grandi partiti che si spartiscono il potere in Austria dal Dopoguerra e che sono finiti fuori dal ballottaggio - manda così un messaggio di fermezza per rassicurare gli elettori tentati dalla retorica anti-immigrati del Partito della Libertà guidato da Heinz-Christian Strache. Per dimostrare che il tema della sicurezza non è monopolio dei populist e drenare consensi sull' ambientalista Van der Bellen. L' anno scorso Vienna ha ricevuto 900 mila richieste di asilo: a fronte di una proporzione di un numero tra i più alti dell' Europa balcanica con l' accordo Ankara-Bruxelles sulla migrazione. Il governo ha lanciato l' allarme sul possibile picco di 300 mila richiedenti asilo che potrebbe costringere a gestire i nuovi arrivi dalla Libia.

Allarme respinto ancora ieri dal premier Matteo Renzi che da Hannover ribadisce: «Nessun elemento giustificerebbe la chiusura del Brennero. Se ci fosse, sarebbe la Ue a prendere le decisioni conseguenti». Due settimane fa i ministri degli Esteri e degli Interni Paolo Gentiloni e Angelino Alfano avevano inviato alla Commissione europea una lettera per sollecitare «con estrema urgenza la verifica della compatibilità» delle misure austriache con il principio della libera circolazione di Schengen. Da Bruxelles finora nessuna risposta.

Macedonia 20 Aprile 2008 L'Espresso

Primo piano Dopo le elezioni

di conflitti

L'Austria accelera sulla barriera al Brennero (e sigilla l'Ungheria)

Vuolne accelerare sulla barriera al Brennero e sigillare i confini dell'Ungheria. L'obiettivo delle politiche nazionaliste di destra è quello di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità. Ma il governo austriaco di Christian Kern, che si presenta per il rinnovo del mandato di controllo del Parlamento, non ha intenzione di fermare gli sforzi del ministero di casa.

Dove si sono accesi i fuochi di casa accendevano i fuochi di casa. L'obiettivo è quello di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La prima conseguenza delle nuove grandi delinquenti è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

popolare e socialdemocratici - i due grandi partiti che si spartiscono il potere nella Austria da oltre 50 anni - sono riusciti a fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

Domeni

L'arrangiamento di controllo dei confini sarà presentato dai partiti che sono rimasti al valico in Tirolo

sull'ambasciata Von der Klaffen. L'unico governo che ha tentato di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità è quello di Christian Kern.

La risposta italiana

Berlusconi: «Non è alcun elemento che giustifichi la chiusura del Brennero. Pensiamo che non accadrà più»

alla imposta preposta dal fronte di casa, dall'Italia. L'obiettivo è quello di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

Maria Sorella Napolitano

Che l'Ungheria, a un passo dalla presidenza

Sciabord e pistola: la narcia sta a Vienna

che teme l'invasione

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di questo governo è quella di fermare il traffico di droga e di ridurre il tasso di criminalità.

La conseguenza di

Maria Serena Natale msnatale@corriere.it.

MARIA SERENA NATALE

I problemi da risolvere Il capo della Casa Bianca quindi ha elencato i problemi che l' Europa e gli Stati Uniti dovrebbero affrontare e risolvere insieme. Fermare il terrorismo dell' Isis, dove lui ha annunciato che manderà altri 250 uomini delle forze speciali in Siria, chiedendo a tutti gli alleati di fare di più. Espandere i diritti umani, cominciando da quello della privacy che tante polemiche ha suscitato dopo le rivelazioni sullo spionaggio Usa, che però resta fondamentale per proteggere i cittadini. Sostenere la Nato, portando almeno al 2% del pil il contributo economico dei suoi membri, per contrastare minacce come quella russa. Rilanciare l' economia, attraverso i commerci come quelli favoriti dal trattato Ttip, e combattere le diseguaglianze.

Davanti ai rifugiati, non voltare le spalle agli esseri umani che hanno bisogno di noi ora. «Al popolo dell' Europa io dico: non dimenticare chi sei. Tedeschi, francesi, olandesi, belgi, lussemburghesi, italiani, e anche britannici. Siete i polacchi di Solidarnosc e i cechi e slovacchi della rivoluzione di velluto.

I berlinesi della notte in cui cadde il muro e i parigini che riaprono il teatro Bataclan. Siete "uniti nella diversità". E mentre andate avanti, potrete contare di aver sempre vicino il vostro amico e alleato più grande, gli Usa. Perché una Europa unita, un tempo sogno di pochi, resti una speranza di molti e una necessità per noi tutti» . [P. Mas.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Nelle elezioni austriache. Erano il primo e il secondo partito. Sono il quarto e il quinto

Spazzati via i dc e i socialisti

L' euro fa esplodere la rabbia contro l' establishment

C' è chi la chiama «estrema destra».

C' è chi la definisce, più genericamente, «estrema protesta». Da un paio di anni almeno, ogni volta che un Paese europeo va alle urne, non solo il governo ne esce in un modo o nell' altro battuto, ma cedono o addirittura crollano i partiti che costituiscono storicamente e strutturalmente il Governo. Quelli che si alternano al potere con una sinistra moderata, classica, chiamiamola con il suo nome, socialdemocratica, che assorbe il malcontento di una parte del ceto medio e di quel che resta di quel che si chiamava classe lavoratrice o addirittura proletariato oppure quello che ha una relazione ormai secolare nel malcontento moderato dei moderati, di quell' altra metà del ceto medio che tradizionalmente si sfoga eleggendo democristiani, liberali, conservatori.

Adesso i partiti dell' alternanza hanno preso, invece, l' abitudine di perdere entrambi, contemporaneamente. Guardiamo cos' è successo domenica scorsa in Austria, dove c' era da eleggere, non il Parlamento ma il presidente della Repubblica.

I protagonisti tradizionali sono il Partito socialdemocratico e quello popolare, nome germanico dei democristiani, che si alternano di solito al potere.

Stavolta i candidati erano sei e quello democristiano è arrivato quarto, quello socialista quinto, con rispettivamente l' 11 e il 10 per cento del suffragio popolare. Dunque sono stati esclusi entrambi dal ballottaggio che si terrà il 22 maggio. A contendersi la poltrona presidenziale saranno, quel giorno, due partiti nuovi o nuovissimi: il secondo arrivato, è il candidato dei Verdi (opposizione di sinistra) con il 21 per cento; il primo quello dell' estrema destra (che si chiama qui Partito della Libertà) che ha passato addirittura il 35 per cento.

Fra loro e i due «grandi» decaduti c' è anche un indipendente, che ha sfiorato il 20 per cento.

L' ordine d' arrivo rispecchia, ingigantendolo, quello che recentemente è uscito dalle urne per le elezioni parlamentari in Spagna e Portogallo, confermando già allora risultati analoghi nei Paesi scandinavi, in Olanda, naturalmente in Grecia ma anche in Ungheria o in Polonia.

L' ultimo test è venuto dalla Germania, dove una «nuova» estrema destra ha per la prima volta vinto in un Land.

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 26 aprile 2016 13

Nelle elezioni austriache. Erano il primo e il secondo partito. Sono il quarto e il quinto

Spazzati via i dc e i socialisti

L' euro fa esplodere la rabbia contro l' establishment

di ANTONIO PASQUALE

C' è chi la chiama «estrema destra». C' è chi la definisce, più genericamente, «estrema protesta». Da un paio di anni almeno, ogni volta che un Paese europeo va alle urne, non solo il governo ne esce in un modo o nell' altro battuto, ma cedono o addirittura crollano i partiti che costituiscono storicamente e strutturalmente il Governo. Quelli che si alternano al potere con una sinistra moderata, classica, chiamiamola con il suo nome, socialdemocratica, che assorbe il malcontento di una parte del ceto medio e di quel che resta di quel che si chiamava classe lavoratrice o addirittura proletariato oppure quello che ha una relazione ormai secolare nel malcontento moderato dei moderati, di quell' altra metà del ceto medio che tradizionalmente si sfoga eleggendo democristiani, liberali, conservatori.

Adesso i partiti dell' alternanza hanno preso, invece, l' abitudine di perdere entrambi, contemporaneamente. Guardiamo cos' è successo domenica scorsa in Austria, dove c' era da eleggere, non il Parlamento ma il presidente della Repubblica.

I protagonisti tradizionali sono il Partito socialdemocratico e quello popolare, nome germanico dei democristiani, che si alternano di solito al potere.

Stavolta i candidati erano sei e quello democristiano è arrivato quarto, quello socialista quinto, con rispettivamente l' 11 e il 10 per cento del suffragio popolare. Dunque sono stati esclusi entrambi dal ballottaggio che si terrà il 22 maggio. A contendersi la poltrona presidenziale saranno, quel giorno, due partiti nuovi o nuovissimi: il secondo arrivato, è il candidato dei Verdi (opposizione di sinistra) con il 21 per cento; il primo quello dell' estrema destra (che si chiama qui Partito della Libertà) che ha passato addirittura il 35 per cento.

Fra loro e i due «grandi» decaduti c' è anche un indipendente, che ha sfiorato il 20 per cento.

L' ordine d' arrivo rispecchia, ingigantendolo, quello che recentemente è uscito dalle urne per le elezioni parlamentari in Spagna e Portogallo, confermando già allora risultati analoghi nei Paesi scandinavi, in Olanda, naturalmente in Grecia ma anche in Ungheria o in Polonia.

L' ultimo test è venuto dalla Germania, dove una «nuova» estrema destra ha per la prima volta vinto in un Land.

Il presidente della Repubblica, i protagonisti tradizionali sono il Partito socialdemocratico e quello popolare, nome germanico dei democristiani, che si alternano di solito al potere. Stavolta i candidati erano sei e quello democristiano è arrivato quarto, quello socialista quinto, con rispettivamente l' 11 e il 10 per cento del suffragio popolare. Dunque sono stati esclusi entrambi dal ballottaggio che si terrà il 22 maggio. A contendersi la poltrona presidenziale saranno, quel giorno, due partiti nuovi o nuovissimi: il secondo arrivato, è il candidato dei Verdi (opposizione di sinistra) con il 21 per cento; il primo quello dell' estrema destra (che si chiama qui Partito della Libertà) che ha passato addirittura il 35 per cento.

Fra loro e i due «grandi» decaduti c' è anche un indipendente, che ha sfiorato il 20 per cento.

L' ordine d' arrivo rispecchia, ingigantendolo, quello che recentemente è uscito dalle urne per le elezioni parlamentari in Spagna e Portogallo, confermando già allora risultati analoghi nei Paesi scandinavi, in Olanda, naturalmente in Grecia ma anche in Ungheria o in Polonia.

L' ultimo test è venuto dalla Germania, dove una «nuova» estrema destra ha per la prima volta vinto in un Land.

Il presidente della Repubblica, i protagonisti tradizionali sono il Partito socialdemocratico e quello popolare, nome germanico dei democristiani, che si alternano di solito al potere. Stavolta i candidati erano sei e quello democristiano è arrivato quarto, quello socialista quinto, con rispettivamente l' 11 e il 10 per cento del suffragio popolare. Dunque sono stati esclusi entrambi dal ballottaggio che si terrà il 22 maggio. A contendersi la poltrona presidenziale saranno, quel giorno, due partiti nuovi o nuovissimi: il secondo arrivato, è il candidato dei Verdi (opposizione di sinistra) con il 21 per cento; il primo quello dell' estrema destra (che si chiama qui Partito della Libertà) che ha passato addirittura il 35 per cento.

Fra loro e i due «grandi» decaduti c' è anche un indipendente, che ha sfiorato il 20 per cento.

L' ordine d' arrivo rispecchia, ingigantendolo, quello che recentemente è uscito dalle urne per le elezioni parlamentari in Spagna e Portogallo, confermando già allora risultati analoghi nei Paesi scandinavi, in Olanda, naturalmente in Grecia ma anche in Ungheria o in Polonia.

L' ultimo test è venuto dalla Germania, dove una «nuova» estrema destra ha per la prima volta vinto in un Land.

Il presidente della Repubblica, i protagonisti tradizionali sono il Partito socialdemocratico e quello popolare, nome germanico dei democristiani, che si alternano di solito al potere. Stavolta i candidati erano sei e quello democristiano è arrivato quarto, quello socialista quinto, con rispettivamente l' 11 e il 10 per cento del suffragio popolare. Dunque sono stati esclusi entrambi dal ballottaggio che si terrà il 22 maggio. A contendersi la poltrona presidenziale saranno, quel giorno, due partiti nuovi o nuovissimi: il secondo arrivato, è il candidato dei Verdi (opposizione di sinistra) con il 21 per cento; il primo quello dell' estrema destra (che si chiama qui Partito della Libertà) che ha passato addirittura il 35 per cento.

Fra loro e i due «grandi» decaduti c' è anche un indipendente, che ha sfiorato il 20 per cento.

L' ordine d' arrivo rispecchia, ingigantendolo, quello che recentemente è uscito dalle urne per le elezioni parlamentari in Spagna e Portogallo, confermando già allora risultati analoghi nei Paesi scandinavi, in Olanda, naturalmente in Grecia ma anche in Ungheria o in Polonia.

L' ultimo test è venuto dalla Germania, dove una «nuova» estrema destra ha per la prima volta vinto in un Land.

Il presidente della Repubblica, i protagonisti tradizionali sono il Partito socialdemocratico e quello popolare, nome germanico dei democristiani, che si alternano di solito al potere. Stavolta i candidati erano sei e quello democristiano è arrivato quarto, quello socialista quinto, con rispettivamente l' 11 e il 10 per cento del suffragio popolare. Dunque sono stati esclusi entrambi dal ballottaggio che si terrà il 22 maggio. A contendersi la poltrona presidenziale saranno, quel giorno, due partiti nuovi o nuovissimi: il secondo arrivato, è il candidato dei Verdi (opposizione di sinistra) con il 21 per cento; il primo quello dell' estrema destra (che si chiama qui Partito della Libertà) che ha passato addirittura il 35 per cento.

Fra loro e i due «grandi» decaduti c' è anche un indipendente, che ha sfiorato il 20 per cento.

L' ordine d' arrivo rispecchia, ingigantendolo, quello che recentemente è uscito dalle urne per le elezioni parlamentari in Spagna e Portogallo, confermando già allora risultati analoghi nei Paesi scandinavi, in Olanda, naturalmente in Grecia ma anche in Ungheria o in Polonia.

L' ultimo test è venuto dalla Germania, dove una «nuova» estrema destra ha per la prima volta vinto in un Land.

Gli ultimi sondaggi delle presidenziali in Francia danno a Hollande un risultato inferiore al 20 per cento, lasciando quindi presumere anche qui una finalissima fra due partiti di destra, quella classica di radici gollisti e quella del Front Nationale guidata dalla moderna Giovanna d' Arco, Marine Le Pen, affezionata in campo europeo a Matteo Salvini. Senza calcolare, perché non si vota proprio subito, il capovolgimento dei rapporti all' interno del Partito laburista britannico, dove la sinistra ha strappato il volante ai tradizionali moderati. Fare i conti, a questo punto, diventa perfino monotono. Quello che soffia sull' Europa intera è il voto della protesta, spesso più potente quando viene da destra.

Meravigliarsi ogni volta dovrebbe essere proibito o almeno bollato come «perdita di tempo». Sarebbe più opportuno che le classi dirigenti dei vari Paesi europei riconoscessero il perché di questo spostamento così radicale e così scomodo.

La scusa più frequente, invece, consiste nel dare tutta la colpa agli immigrati. Che certo sono un elemento di disturbo e di destabilizzazione, ma che, da soli, non basterebbero. Ce n' è almeno un altro di motivo ben più endogeno, più propriamente europeo. I milioni di italiani, francesi, scandinavi, iberici che votano contro i rispettivi governi non solo perché disturbati (e lo sono parecchio) dalle decine di migliaia di siriani, afgani, iracheni, africani, ma esprimono anche una delusione più profonda, sebbene meno colorita, per il volto che l' Europa ha preso a mostrare in modo più scoperto da quando è entrato in vigore l' euro. Da quando si è dovuto constatare che non sempre quando dei Paesi sovrani decidono liberamente di unirsi, sentono il bisogno di mostrarsi a vicenda che hanno fatto un passo sulla strada della vera unione che è o dovrebbe essere basata sulla strada della solidarietà e dunque della generosità, se non vogliamo dire fraternità.

L' Austerità è sempre sgradevole, checché ne dicano i pochi che non ne sentono il morso.

Ma un' Austerità imposta da un altro, da un' altra capitale e motivata dall' obbligo del rigore senza concessioni al socio più debole, non può che provocare malcontento e reazioni, anche e soprattutto dentro le urne. Ci sono infine motivi che nascono al di fuori delle frontiere esterne dell' Europa, che si fanno sentire nel Sud America, le cui economie crollano, in Russia e in Cina, infine negli Stati Uniti, dove non c' è recessione ma che soffrono di un impoverimento del ceto medio (conseguenza della globalizzazione e della sempre più rapida robotizzazione). Non solo l' Europa, dunque, è malata. Lo è in diversa misura il mondo all' apertura del nuovo millennio. Lo dimostrano anche gli americani nella loro campagna elettorale, di cui sono protagonisti non più i soliti democratici e repubblicani, ma i Trump e i Sanders, che finora hanno strappato ai partiti tradizionali almeno metà dei voti. Non meravigliamoci poi di quello che accade dentro le urne europee.

Sono solo gli europei che ce l' hanno con l' Europa.

ALBERTO PASOLINI ZANELLI

operai La tecnologia Da Nord a Sud, l'innovazione cambia il volto del lavoro e l'estetica delle macchine. Il luogo di produzione diventa aperto, da mostrare ai clienti (dopo aver fatto loro scoprire il territorio circostante) e alla comunità. È ...

uò una fabbrica essere bella? Sì. La bellezza è un effetto collaterale della nuova ondata tecnologica che vedrà l'industria diventare sempre più digitale. In questa fase storica l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, si confronta ancora una volta con l'avversaria di sempre, la «fabbrica Germania». La manifattura intelligente è fatta di molti elementi, dalla gestione dei dati alle stampanti 3D, dalla robotica avanzata alla produzione virtuale. Ma c'è un'attenzione speciale, tutta italiana, alla personalizzazione e all'estetica degli oggetti.

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

s'intonano con il giallo delle pareti. Automazione spinta (ma non tale da rompere l'equilibrio occupazionale), alto grado di flessibilità, uso intenso dei sensori, che rendono il processo «trasparente». Operai-tecnici controllano la produzione in ambienti condizionati, al riparo dal calore in cui lavorano le macchine.

Il nuovo protagonista è il «modellatore»: colui che, ricevuta la ricetta, programma il computer per realizzarla. «Ci muove la cura del prodotto», dice il vicepresidente Plinio Agostoni, figlio dell'imprenditore che ha fondato l'azienda nel 1946. «Ogni lotto è sottoposto a severi meccanismi di certificazione, l'intero processo è cablato da un sistema Siemens che controlla tutti i parametri chimico-

22 CRONACHE

hello@italia

Viaggio nel patrimonio di saperi che può rilanciare la nazione

La tecnologia Da Nord a Sud, l'innovazione cambia il volto del lavoro e l'estetica delle macchine. Il luogo di produzione diventa aperto, da mostrare ai clienti (dopo aver fatto loro scoprire il territorio circostante) e alla comunità. È un nuovo capitalismo che mette al centro l'uomo?

Oltre la fabbrica Cultura, robot collaborativi e sinergie È l'intelligenza della nuova fabbrica

di Edoardo Gagliardi



Una fabbrica smart? Sì. La bellezza è un effetto collaterale della nuova ondata tecnologica che vedrà l'industria diventare sempre più digitale. In questa fase storica l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, si confronta ancora una volta con l'avversaria di sempre, la «fabbrica Germania». La manifattura intelligente è fatta di molti elementi, dalla gestione dei dati alle stampanti 3D, dalla robotica avanzata alla produzione virtuale. Ma c'è un'attenzione speciale, tutta italiana, alla personalizzazione e all'estetica degli oggetti.

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

s'intonano con il giallo delle pareti. Automazione spinta (ma non tale da rompere l'equilibrio occupazionale), alto grado di flessibilità, uso intenso dei sensori, che rendono il processo «trasparente». Operai-tecnici controllano la produzione in ambienti condizionati, al riparo dal calore in cui lavorano le macchine.

Il nuovo protagonista è il «modellatore»: colui che, ricevuta la ricetta, programma il computer per realizzarla. «Ci muove la cura del prodotto», dice il vicepresidente Plinio Agostoni, figlio dell'imprenditore che ha fondato l'azienda nel 1946. «Ogni lotto è sottoposto a severi meccanismi di certificazione, l'intero processo è cablato da un sistema Siemens che controlla tutti i parametri chimico-

1%

Il valore dell'esperienza lavorativa è un valore della produzione che non si misura solo in termini di tempo, ma anche in termini di qualità.

3

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

Alta base di questo progresso high-tech c'è una sapienza antica, alimentata dalle università: è la «bellezza del tornio»

Un esempio di come i grandi gruppi produttivi, come il colosso di General Electric per la produzione di turbine, hanno fatto della bellezza un valore aggiunto. In un'epoca in cui la bellezza è un valore aggiunto, la bellezza è un valore aggiunto.

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

s'intonano con il giallo delle pareti. Automazione spinta (ma non tale da rompere l'equilibrio occupazionale), alto grado di flessibilità, uso intenso dei sensori, che rendono il processo «trasparente». Operai-tecnici controllano la produzione in ambienti condizionati, al riparo dal calore in cui lavorano le macchine.

Il nuovo protagonista è il «modellatore»: colui che, ricevuta la ricetta, programma il computer per realizzarla. «Ci muove la cura del prodotto», dice il vicepresidente Plinio Agostoni, figlio dell'imprenditore che ha fondato l'azienda nel 1946. «Ogni lotto è sottoposto a severi meccanismi di certificazione, l'intero processo è cablato da un sistema Siemens che controlla tutti i parametri chimico-

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

s'intonano con il giallo delle pareti. Automazione spinta (ma non tale da rompere l'equilibrio occupazionale), alto grado di flessibilità, uso intenso dei sensori, che rendono il processo «trasparente». Operai-tecnici controllano la produzione in ambienti condizionati, al riparo dal calore in cui lavorano le macchine.

Il nuovo protagonista è il «modellatore»: colui che, ricevuta la ricetta, programma il computer per realizzarla. «Ci muove la cura del prodotto», dice il vicepresidente Plinio Agostoni, figlio dell'imprenditore che ha fondato l'azienda nel 1946. «Ogni lotto è sottoposto a severi meccanismi di certificazione, l'intero processo è cablato da un sistema Siemens che controlla tutti i parametri chimico-

che comiti in cui si sta. Uno spazio di lavoro permanente. Non solo, ma uno spazio di lavoro che, prima di essere aperto, è stato aperto. La bellezza è un valore aggiunto. La bellezza è un valore aggiunto.

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

s'intonano con il giallo delle pareti. Automazione spinta (ma non tale da rompere l'equilibrio occupazionale), alto grado di flessibilità, uso intenso dei sensori, che rendono il processo «trasparente». Operai-tecnici controllano la produzione in ambienti condizionati, al riparo dal calore in cui lavorano le macchine.

Il nuovo protagonista è il «modellatore»: colui che, ricevuta la ricetta, programma il computer per realizzarla. «Ci muove la cura del prodotto», dice il vicepresidente Plinio Agostoni, figlio dell'imprenditore che ha fondato l'azienda nel 1946. «Ogni lotto è sottoposto a severi meccanismi di certificazione, l'intero processo è cablato da un sistema Siemens che controlla tutti i parametri chimico-

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

s'intonano con il giallo delle pareti. Automazione spinta (ma non tale da rompere l'equilibrio occupazionale), alto grado di flessibilità, uso intenso dei sensori, che rendono il processo «trasparente». Operai-tecnici controllano la produzione in ambienti condizionati, al riparo dal calore in cui lavorano le macchine.

Il nuovo protagonista è il «modellatore»: colui che, ricevuta la ricetta, programma il computer per realizzarla. «Ci muove la cura del prodotto», dice il vicepresidente Plinio Agostoni, figlio dell'imprenditore che ha fondato l'azienda nel 1946. «Ogni lotto è sottoposto a severi meccanismi di certificazione, l'intero processo è cablato da un sistema Siemens che controlla tutti i parametri chimico-

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

s'intonano con il giallo delle pareti. Automazione spinta (ma non tale da rompere l'equilibrio occupazionale), alto grado di flessibilità, uso intenso dei sensori, che rendono il processo «trasparente». Operai-tecnici controllano la produzione in ambienti condizionati, al riparo dal calore in cui lavorano le macchine.

Il nuovo protagonista è il «modellatore»: colui che, ricevuta la ricetta, programma il computer per realizzarla. «Ci muove la cura del prodotto», dice il vicepresidente Plinio Agostoni, figlio dell'imprenditore che ha fondato l'azienda nel 1946. «Ogni lotto è sottoposto a severi meccanismi di certificazione, l'intero processo è cablato da un sistema Siemens che controlla tutti i parametri chimico-

Il nostro viaggio comincia così, in una fabbrica di cioccolato, la Icam di Lecco, che, con 300 dipendenti, realizza 135 milioni di fatturato, metà in Italia e metà all'estero. Gli economisti specializzati la citano come «fabbrica trasparente», perché il prodotto viene «tracciato» a partire dalla materia prima (le fave di cacao caraibico, amazzonico o africano) fino alla tavoletta fondente, al latte o bianca destinata ai negozi. Estrema varietà di prodotti (circa tremila) e ossessiva attenzione alla qualità. L'impianto di Orsenigo, in provincia di Como, è simile a un grande laboratorio, dove il color argento delle vasche e dei tubi (ricordate il film «Brazil»?)

s'intonano con il giallo delle pareti. Automazione spinta (ma non tale da rompere l'equilibrio occupazionale), alto grado di flessibilità, uso intenso dei sensori, che rendono il processo «trasparente». Operai-tecnici controllano la produzione in ambienti condizionati, al riparo dal calore in cui lavorano le macchine.

Il nuovo protagonista è il «modellatore»: colui che, ricevuta la ricetta, programma il computer per realizzarla. «Ci muove la cura del prodotto», dice il vicepresidente Plinio Agostoni, figlio dell'imprenditore che ha fondato l'azienda nel 1946. «Ogni lotto è sottoposto a severi meccanismi di certificazione, l'intero processo è cablato da un sistema Siemens che controlla tutti i parametri chimico-

fisici di qualità». Rigore e fantasia. Precisione e humour. Un robot fasciatore avvolge in plastica trasparente un carico di scatole pronte per la spedizione. Ha una sigla tecnica complicata, ma gli operai lo chiamano, più semplicemente, «la mummia».

Dal gorgonzola al 3D Un' ottantina di chilometri a sud-ovest, il viaggio prosegue con un altro esempio di futuro industriale. Uno tra i più avanzati. L' Avio Aero di Cameri, Novara, rappresenta uno dei più importanti esempi europei di produzione con stampanti tridimensionali. Una trentina d' ingegneri, assistiti da un gruppetto di operai (diplomati), progetta e realizza pale da turbina per il motore che farà decollare il Boeing 777X a partire dal 2020. E pensare che Cameri era nota soprattutto per il gorgonzola cremoso e per i salamini avvolti nello strutto e conservati nelle giare di terracotta, delizie assolute. Ma questo è, appunto, il bello dell' Italia: la convivenza di tradizione e tecnologia. L' unità produttiva novarese, centro di eccellenza di General Electric per l' avionica, unisce alla stampa tridimensionale la produzione delle polveri di titanio e di alluminio con cui le stampanti vengono alimentate. «Il processo, unico al mondo - dice il responsabile Paolo Gennaro, un imprenditore diventato manager - consente di realizzare sia prototipi rapidi che produzioni di massa low cost». Ma la vera peculiarità di Cameri è aver creato un indotto di altissimo profilo tecnologico: due super distretti impegnati in un progetto di ricerca europeo, che ha lo scopo di sviluppare architetture motore di ultima generazione.

Il progetto coinvolge 80 aziende. Il modello prevede l' aggregazione delle piccole imprese in due raggruppamenti (cluster) per combinare know how e capacità produttiva. Uno, fra Torino e Milano, lavora allo sviluppo di un modello turbina, l' altro, in Toscana, alla trasmissione di potenza. I primi prototipi, dichiara Avio Aero, saranno pronti a maggio. È una catena del valore che coinvolge il territorio e lo modifica: la fabbrica è «intelligente» se sa collaborare. E la collaborazione è molto intensa con il Politecnico di Torino ma non solo. Il 20 maggio sarà inaugurato un nuovo indirizzo nel corso di laurea in ingegneria dell' Università del Salento sulle produzioni avanzate. L' apertura corrisponde a un preciso indirizzo strategico: rendere più forte l'«ambiente» industriale in cui l' azienda vive. Un esempio di come i grandi gruppi possano, usando i finanziamenti europei, fare da traino in un Paese dove la maggioranza delle aziende ha piccole dimensioni.

Gli automi fuori dai recinti L' innovazione, come si vede, ha molte facce.

Nuove tendenze emergono nell' automazione, dice Giovanni Miragliotta del Politecnico di Milano.

I robot collaborativi, ad esempio, vedono impegnate nel mondo realtà come Bmw, Johnson & Johnson e Schneider Electric. O, in Italia, Carel (condizionamento). «Robot che si distinguono dai grandi automi tradizionali perché più piccoli e non chiusi in recinti ma inseriti nel processo produttivo, dove interagiscono con gli esseri umani». Alfredo Mariotti, direttore generale dell' Uciim (l' associazione dei produttori di macchine utensili), ne spiega l' utilità: «Liberano l' uomo dalle mansioni più ripetitive e pesanti e lo mettono al centro della produzione, dedicandolo a compiti più sofisticati e creativi, in una fabbrica che diventa più flessibile».

Non forza-lavoro ma cervello-lavoro. Uno sviluppo anche della persona, che richiede adeguata formazione e un ripensamento delle politiche retributive: «Almeno nei casi in cui - dice Mariotti - le riorganizzazioni consentono alle aziende di recuperare margini che possono in parte essere redistribuiti». La competizione si gioca anche sulla bellezza: «Perfino un tornio si vende meglio se, oltre che più performante, è anche più bello». Sì, perché la fabbrica diventa un luogo sempre più aperto, da mostrare ai clienti e alle comunità in cui si vive. Una specie di demo permanente. Non sono pochi, ad esempio, gli imprenditori che, prima di portare i clienti in visita alla propria azienda, mostrano loro il territorio circostante: le colline, le chiese, il design, insomma il Paese. Sintesi di beni culturali e beni industriali che sta alla base del made in Italy. Un esempio di bellezza sono gli stessi robot antropomorfi e i software dell' azienda di automazione Comau, che simulano ogni fase produttiva con cui, alla Maserati, si costruiscono vetture da sogno come Quattroporte e Ghibli. Nelle «stazioni» in cui viene composta la scocca, la linea può gestire sia il telaio lungo della Quattroporte sia quello più corto della Ghibli. A seconda delle richieste.

Ogni prodotto sarà connesso. Le «impressioni di viaggio» tendono a concentrarsi sugli strumenti, ma non devono farci dimenticare gli obiettivi: perché si digitalizza la fabbrica? In sintesi, per aumentare la qualità, la velocità, e, soprattutto, la produttività. Dal 1990 al 2010 (secondo dati della Banca Centrale Europea), la produttività delle industrie occidentali è aumentata in media del 4% l'anno. Nel periodo 2011-2015 l'incremento è sceso all'1%. Gli strumenti classici come la «produzione snella» modello Toyota, secondo alcuni esperti, hanno in parte esaurito la loro spinta propulsiva. Da qui l'esigenza di cavalcare la nuova onda tecnologica (fabbrica digitale) per riprendere quota. In futuro, secondo questa visione, ogni prodotto industriale sarà connesso e in grado di scambiare informazioni, con effetti dirompenti sull'intera catena produttiva. Non solo. La fabbrica si sta virtualizzando. Di ogni prodotto si possono creare i «gemelli digitali», perfette copie computerizzate su cui fare continue simulazioni dei prodotti e dei processi reali. Un universo parallelo, per migliorare la produttività riducendo i costi e i tempi di sviluppo.

La nuova fabbrica in conclusione nasce con un'estetica da fantascienza e obiettivi ambiziosi.

Un mondo fatto «di ferro e di fuoco», secondo l'espressione futurista, ma anche, e sempre più, d'intelligenza immateriale. Uno scenario lontano, emerge dal nostro viaggio, da una certa idea stereotipata di high-tech (due ragazzi geniali in un garage). Alla base dell'innovazione industriale c'è una cura antica, continua e mai soddisfatta per ciò che si fa e per il modo in cui lo si realizza, c'è conoscenza dei materiali, tensione a sperimentare, fiducia nelle competenze delle persone, e, soprattutto, capacità di imparare dagli errori.

Le migliori università cercano di adattarsi allo scenario nuovo: l'innovazione si aiuta facendo evolvere la conoscenza verso modelli interdisciplinari, in cui materie un tempo separate si fondono. Qualcuno lo chiama «modello rinascimentale». Richiede ingredienti complessi, eleganti e ben mixati. Uno di questi è la bellezza: sì, la bellezza del tornio.

SegantiniE edoardosegantini2@gmail.com.

«Ci sono pochi vigili in paese Così non si può andare avanti»

TURATE - (s.l.) Il numero di vigili in paese è troppo basso in relazione sia al numero di abitanti sia alle esigenze del territorio: a confermarlo è un'indagine condotta sui comuni della bassa comasca dal circolo del Pd di Turate e Rovello Porro.

«È stata verificato il numero degli agenti effettivamente in servizio rispetto agli standard minimi previsti - spiegano dal circolo - Emerge che, a eccezione di Lomazzo, negli altri comuni c'è un sostanziale deficit di personale. Il rapporto è assolutamente negativo: al primo posto si trova proprio Turate, con un agente ogni 4.670 abitanti. «Nel denunciare l'insostenibilità del protrarsi di questa situazione - dicono al circolo - anche in considerazione dell'emergenza terrorismo, rivolgiamo un appello ai rappresentanti comaschi del Pd nel Parlamento italiano ed europeo, affinché si adoperino per promuovere una legge che consenta ai comuni di avere un'adeguata dotazione organica nella Polizia locale».

«Chi ha case vuote le offre»

Palazzina inagibile dopo l'incendio di domenica, trenta persone non hanno un tetto



L'incendio devastato nella palazzina di via Ingenua domenica pomeriggio

GIRERANO - La mattina è una giornata di sole e la palazzina di via Ingenua, nella frazione di Girerano, sembra una casa normale. Ma se si entra, si è subito colpiti dal fumo che si alza dal soffitto e dal fumo che si alza dal soffitto. La palazzina è stata incendiata domenica pomeriggio e ora è inagibile. Trenta persone non hanno un tetto.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

La mattina sono tornati anche i pompieri del comando di Saronno, che hanno sentito gli inquilini che sono rimasti per qualche minuto nel loro appartamento per recuperare i loro effetti personali.

«Cislano non era da ignorare quando è stato steso il Pgt»

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

GIRERANO - (s.l.) - «Ho visto il Pgt non solo quando è stato steso il Pgt, ma anche quando è stato steso il Pgt».

Al voto in 34 Comuni liste entro il 7 maggio

[illegible]

ASSEMBLEA *La giunta di Colombo presenta ai cittadini le priorità fra le opere pubbliche*

Le curiosità del pubblico hanno riguardato la sistemazione del cimitero, per cui si attendono nuovi loculi, e quella della nuova piazza Libertà, ancora da completare con otto posteggi di sosta breve e la riasfaltatura delle strade di accesso: «Le vie 24 Maggio, Alberto da Giussano e Pellico verranno rifatte nel prossimo mese di maggio. I soldi a disposizione per le strade sono 20mila euro che contiamo di esaurire entro fine anno», ha aggiunto il sindaco. Agli arconatesi sta a cuore anche il recupero del cineteatro parrocchiale alle sue funzioni originarie: «La sua ristrutturazione non è prioritaria né per la parrocchia né per la curia e lo stabile viene comunque utilizzato dai ragazzi dell' oratorio». Attese anche la circonvallazione di collegamento con Buscate e la rotonda sulla via per Busto Garolfo: «Le vogliamo entrambe, ma la prima è legata ad un' operazione immobiliare che si è arenata con la crisi, e per la seconda, nonostante le rassicurazioni di Città Metropolitana, ancora non si è visto nulla. La rotonda dovrebbe essere realizzata insieme a un' altra tra Busto Garolfo e Inveruno e a una terza, la principale, tra Busto Garolfo e Dairago, di fianco alla piscina». Per il momento, però, Arconte può solo aspettare.

[illegible][illegible]

a della nuova piazza Libertà, ancora
delle strade di accesso: «Le vie
rossimo mese di maggio. I soldi
urire entro fine anno», ha aggiunto
eatro parrocchiale alle sue funzioni
chia né per la curia e lo stabile vie
irconvallazione di collegamento co
ntambe, ma la prima è legata ad u
onda, nonostante le assicurazioni
bbe essere realizzata insieme a u
usto Garolfo e Dairago, di fianco a

Pendolari, da Milano le strategie del futuro E Fs vuole Trenord

Il treno del futuro passerà per Milano. È atteso per fine maggio, quando in città convergeranno i più importanti operatori delle ferrovie di tutto il mondo. Ma mentre il capoluogo si prepara alla più grande vetrina planetaria sulle tecnologie che accompagneranno i nostri spostamenti su rotaia nel 2050, l'intera Lombardia sembra lo scacchiere sul quale il futuro ferroviario italiano intende dispiegare il proprio potenziale. È in questa regione, insomma, che potrebbe realizzarsi quella rivoluzione della mobilità sognata, auspicata, evocata, inseguita, dai tempi in bianco e nero delle esotiche domeniche di austerità a quelli assai meno giocosi delle polveri sottili e dei blocchi del traffico.

L'appuntamento che renderà per cinque giorni Milano capitale mondiale delle ferrovie ha un nome pressoché impronunciabile: si chiama Wcrr e gli addetti ai lavori tendono a pronunciarlo in inglese perché è l'acronimo di World congress on railways research. Insomma il congresso universale sulla ricerca applicata al campo ferroviario. Dal 29 maggio al 2 giugno, infatti, al centro congressi Stella Polare della Fiera (a Rho), manager d'impresa private, amministratori d'aziende pubbliche, tecnici, scienziati, docenti universitari di ogni latitudine metteranno in mostra le rispettive novità e gli embrioni di quelle che ancora devono essere del tutto sviluppate. Il titolo di questa undicesima edizione, infatti, è eloquente: «Ricerca e innovazione da oggi al 2050».

Si guarda lontano, insomma. E gli organizzatori (Ferrovie dello Stato e Trenitalia) sono convinti che l'appuntamento milanese sarà un passaggio decisivo per il futuro dei trasporti ferroviari, come sembrano promettere i 936 dossier su sperimentazioni e programmi di ricerca già depositati alla segreteria del Wcrr. Molti di più rispetto a quattro anni fa in Francia.

Saranno rappresentati, in tutto, 38 Paesi, tra i quali - per la prima volta - anche Russia e Giappone. «Lo scopo è promuovere la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico - spiegano dalle Fs - dando impulso alla cooperazione e condivisione a livello mondiale del patrimonio di conoscenze maturate nei vari rami del settore, per esempio materiale rotabile, infrastrutture, tecnologie, logistica, sostenibilità ambientale, aspetti commerciali». E tra una sessione e l'altra del congresso, sono previste visite tecniche a impianti del Gruppo Fs e di aziende dell'industria ferroviaria. A partire dal centro di

Corriere della Sera, Martedì 26 Aprile 2016

Lo scenario

di Giampaolo Rossi

Pendolari, da Milano le strategie del futuro E Fs vuole Trenord

A maggio congresso mondiale degli operatori in campo lo sviluppo del settore fino al 2050

Il treno del futuro passerà per Milano. È atteso per fine maggio, quando in città convergeranno i più importanti operatori delle ferrovie di tutto il mondo. Ma mentre il capoluogo si prepara alla più grande vetrina planetaria sulle tecnologie che accompagneranno i nostri spostamenti su rotaia nel 2050, l'intera Lombardia sembra lo scacchiere sul quale il futuro ferroviario italiano intende dispiegare il proprio potenziale. È in questa regione, insomma, che potrebbe realizzarsi quella rivoluzione della mobilità sognata, auspicata, evocata, inseguita, dai tempi in bianco e nero delle esotiche domeniche di austerità a quelli assai meno giocosi delle polveri sottili e dei blocchi del traffico.

Il treno del futuro
Il treno del futuro passerà per Milano. È atteso per fine maggio, quando in città convergeranno i più importanti operatori delle ferrovie di tutto il mondo. Ma mentre il capoluogo si prepara alla più grande vetrina planetaria sulle tecnologie che accompagneranno i nostri spostamenti su rotaia nel 2050, l'intera Lombardia sembra lo scacchiere sul quale il futuro ferroviario italiano intende dispiegare il proprio potenziale. È in questa regione, insomma, che potrebbe realizzarsi quella rivoluzione della mobilità sognata, auspicata, evocata, inseguita, dai tempi in bianco e nero delle esotiche domeniche di austerità a quelli assai meno giocosi delle polveri sottili e dei blocchi del traffico.

no convinti che l'appuntamento milanese sarà un passaggio decisivo per il futuro dei trasporti ferroviari, come sembrano promettere i 936 dossier su sperimentazioni e programmi di ricerca già depositati alla segreteria del Wcrr. Molti di più rispetto a quattro anni fa in Francia. Saranno rappresentati, in tutto, 38 Paesi, tra i quali - per la prima volta - anche Russia e Giappone. «Lo scopo è promuovere la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico - spiegano dalle Fs - dando impulso alla cooperazione e condivisione a livello mondiale del patrimonio di conoscenze maturate nei vari rami del settore, per esempio materiale rotabile, infrastrutture, tecnologie, logistica, sostenibilità ambientale, aspetti commerciali». E tra una sessione e l'altra del congresso, sono previste visite tecniche a impianti del Gruppo Fs e di aziende dell'industria ferroviaria. A partire dal centro di



CRONACA DI MILANO

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

Bernardo della Ferrovia Italiana (Fli) è una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E ha come scopo quello di essere la polifonia delle società operative (Rf, Trenitalia, ItaloTreno) e di una delle più grandi società industriali del Paese.

La parola

FS

INSOSTENIBILE.

ASSAI PIÙ FACILE.

ELETTRICA, CONDIVISA, SOTTO CASA.

MILANO CAMBIA!

GUIDALA CON 1€ E 100 MINUTI BONUS.

LA MOBILITÀ ABILITA ELETTRICA.

SHARING

WWW.SHARING.IT

Innovazione
Il Wcrr aperto anche alle idee dei cittadini

Il World Congress on Railways Research (Wcrr) che il congresso mondiale sulla ricerca ferroviaria, è in programma dal 29 maggio al 2 giugno a Rho, al centro congressi Stella Polare della Fiera. Si tiene ogni quattro anni in una delle più grandi città del mondo. In questa edizione, organizzata da Fs e da Trenitalia, è prevista la partecipazione di tutti i cittadini che entro il 30 aprile 2016 potranno presentare proposte o idee innovative per il futuro del trasporto ferroviario in una visione a lungo termine. Per la prima volta, ma le rappresentanze di altri Paesi, saranno presenti al Wcrr anche delegazioni provenienti dalla Russia e dal Giappone.

Manutenzione corrente dello scalo Martesana, dove vengono verificati con regolarità gli Etr 500 e 1000, cioè i gioielli dell'alta velocità di Fs. «Mi piacerebbe molto che il Wcrr potesse essere un'occasione ampia e aperta per dimostrare cosa siamo oggi nel panorama ferroviario e cosa possiamo fare per il futuro», spiega a questo proposito Renato Mazzoncini, amministratore delegato del Gruppo Fs.

Ma oltre all'orizzonte internazionale c'è anche un futuro locale che, dal punto di vista del trasporto su rotaia, si presenta ancora tutto da esplorare. Mentre si lavora per aggiudicarsi la costruzione di due linee ad alta velocità in Iran, anche Milano e la Lombardia sono al centro dell'attenzione del management delle ferrovie. «Il mercato della mobilità è in crescita», sottolinea Mazzoncini, inevitabile quindi che la regione più popolosa e più dinamica sia - è il caso di dire - la locomotiva anche di questo processo. Il numero uno di Fs, che è bresciano, conosce bene la realtà lombarda ed è molto ottimista sul futuro: «su una popolazione di una decina di milioni di persone - spiega - non è normale che i pendolari ferroviari siano soltanto 350 mila. E il nostro obiettivo è non solo di aumentare quel numero ma di trasferire su rotaia il 30 o il 40 per cento della mobilità di questa regione».

Per raggiungere questi risultati, Mazzoncini è convinto di non poter fare a meno di rapporti sempre più stretti con le reti di taxi, con l'Atm e con tutti gli attori del trasporto pubblico: «L'evoluzione della mobilità pubblica è tuttora in forte crescita e c'è la volontà di fare sistema con tutte le aziende, perché il nostro unico "nemico" è il trasporto automobilistico privato. È importante - aggiunge - non rimanere prigionieri dei propri stessi asset: perché, per esempio, Hilton ha impiegato decenni per mettere insieme lo stesso numero di stanze che Airbnb ha raggiunto in quattro anni di vita». L'amministratore delegato di Fs ribadisce anche l'intenzione di prendere il controllo di Trenord e spiega che le trattative con il presidente della Regione Roberto Maroni per arrivare alla maggioranza delle quote sono in corso, quindi insiste sul concetto di città metropolitana: «Dove non funziona, non c'è sviluppo. L'esempio da seguire è Londra». Ma su questo binario, il treno milanese è un po' in ritardo.

GIAMPIERO ROSSI

Dopo tre anni arriva la bonifica di Malagrotta: spunta l'ipotesi del fotovoltaico

A quasi tre anni dalla chiusura, questa volta forse ci siamo: parte la bonifica della discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa (l'area interessata è di cento ettari, circa 120 campi da calcio). La settimana scorsa il tavolo tecnico insediato da Roma Capitale, di cui fanno parte tra gli altri anche Regione, Arpa e Città Metropolitana, ha dato il via libera al piano di caratterizzazione presentato da Colari, il consorzio di Manlio Cerroni. Cosa significa?

Dovranno partire le procedure di verifica della eventuale presenza dell'inquinamento delle falde acquifere causato da milioni di tonnellate di rifiuti smaltiti a Malagrotta. Saranno realizzati dei pozzi per capire quanto in profondità sono state inquinate le falde acquifere (se sono state inquinate). Va quantificata l'estensione del problema, vale a dire quanto è ampia l'area inquinata. La gestione post mortem della discarica durerà trent'anni. In passato ci sono stati conflitti tra Ama, Comune e Colari su chi debba pagare queste operazioni, ma dal 2003 la legge ha imposto al privato di accantonare parte della tariffa incassata proprio per la gestione della discarica dopo la chiusura. Ma si realizzerà il parco come ipotizzò Cerroni?

Presto per dare una risposta, c'è chi dice che sarebbe più prudente limitarsi alla messa in sicurezza del terreno. Colari ha anche proposto di realizzarvi un impianto fotovoltaico. In parallelo si sta giocando un'altra partita, diretta dalla Regione, che riguarda il capping. Si tratta di un intervento differente dalla bonifica: nei 36 mesi successivi alla chiusura la discarica va ricoperta con argilla, teli e terreno per isolare la zona, evitare infiltrazioni d'acqua.

Colari ha avanzato la richiesta di realizzare un impianto di trattamento del percolato (il liquido prodotto dall'infiltrazioni). Dopo una diffida, finalmente Colari ha presentato il piano di capping, il 30 marzo la Regione ha dato delle prescrizioni, da allora il privato ha 90 giorni per il progetto definitivo.

M.Ev. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



"Entro la fine dell' anno arriveremo al 50% nella differenziata"

«Le cose vanno meglio ma ogni anno si accumulano comunque 50-60 milioni di non riscosso. Ci avvarremo di società di recupero crediti e investigazioni a tappeto ». (d.a.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA Daniele Fortini, presidente Ama.



Il sindaco De Magistris fa appello a Mattarella: «Renzi toglie risorse alla Campania»

«Il Patto è una presa in giro»

«Si vuol far gestire ad Invitalia i fondi per il Sud. E' un esproprio»

«E' una presa in giro». Lapidario il commento del sindaco Luigi de Magistris sul Patto per la Campania firmato domenica a Napoli da Renzi.

«Non ha presentato nulla. E' un testo che si limita a dire: spenderemo bene i fondi euro pei. E ci mancherebbe pure. In realtà toglie fondi per tre miliardi alla Campania, e sottrae risorse anche alla Puglia: ne ho parlato al telefono con Michele Emiliano».

Ma ciò che al sindaco di Napoli appare più grave «è che si vuole far gestire a Invitalia i fondi per il Sud, siamo all' esproprio delle risorse». Davigo, prosegue l' ex pm, «esorta il Paese a cambiare verso, sono molto d' accordo con lui. Apriamo gli occhi su Invitalia. Perché i fondi destinati ai territori devono essere gestiti da Invitalia».

Di Davigo apprezzo coerenza, coraggio, onestà intellettuale, ma penso che nelle ruberie non ci sia solo una fetta significativa politica: ci sono anche pezzi di istituzioni che rubano, non si vergognano e ogni giorno mortificano ciò che rappresentano».

Delle quindici intese territoriali previste dal Masterplan del Governo per il Mezzogiorno sono, al momento, ferme solo quelle con la Città metropolitana di Napoli e con la Regione Puglia, ha ricordato ieri il premier.

«Sono due anni che cerco di incontrarlo per ragioni istituzionali, ma non ci riesco. Lui di ce che sono ferme le intese con Emiliano e de Magistris, ma se non incontra il sindaco... E poi, accordo significa solo fare ciò che dice lui e partecipare alla truffa della politica? Noi non ci stiamo».

La firma, per il sindaco, è stata quindi «un' operazione esclusivamente mediatica fatta in campagna elettorale, e con gli incontri in prefettura chiara mente di natura politica. Il presidente del Consiglio ha scoperto a Napoli. Ammette che Napoli oggi è una città in grado di attrarre investimenti, forte. Perché questo è accaduto?

In cinque anni la città si è rialzata e l' amministrazione ci ha creduto. Dopo due anni di totale lontananza da Napoli Renzi ora viene una volta a settimana per fare qui campagna elettorale contro l' attuale amministrazione.

Noi cerchiamo sempre il dia logo con il Governo, non cadremo nella trappola di chi vuole far credere che la città sia isolata. Nessun isolamento, casomai c' è un accerchiamento di chi vuole impedirci di

Foto: M. Scudato - Tg5 / R. Scudato - Tg5

26 aprile 2016
18.00 (Lunedì)
7
NAPOLI
100.000 (Lunedì)
100.000 (Lunedì)
100.000 (Lunedì)

CAMPANIA

Il sindaco De Magistris fa appello a Mattarella: «Renzi toglie risorse alla Campania»

«Il Patto è una presa in giro»

«Si vuol far gestire ad Invitalia i fondi per il Sud. E' un esproprio»

«E' una presa in giro», lapidario il commento del sindaco Luigi de Magistris sul Patto per la Campania firmato domenica a Napoli da Renzi.

De Magistris: «Non ha presentato nulla. E' un testo che si limita a dire: spenderemo bene i fondi euro pei. E ci mancherebbe pure. In realtà toglie fondi per tre miliardi alla Campania, e sottrae risorse anche alla Puglia: ne ho parlato al telefono con Michele Emiliano».

Ma ciò che al sindaco di Napoli appare più grave «è che si vuole far gestire a Invitalia i fondi per il Sud, siamo all' esproprio delle risorse».

Davigo, prosegue l' ex pm, «esorta il Paese a cambiare verso, sono molto d' accordo con lui. Apriamo gli occhi su Invitalia. Perché i fondi destinati ai territori devono essere gestiti da Invitalia».

Di Davigo apprezzo coerenza, coraggio, onestà intellettuale, ma penso che nelle ruberie non ci sia solo una fetta significativa politica: ci sono anche pezzi di istituzioni che rubano, non si vergognano e ogni giorno mortificano ciò che rappresentano».

Delle quindici intese territoriali previste dal Masterplan del Governo per il Mezzogiorno sono, al momento, ferme solo quelle con la Città metropolitana di Napoli e con la Regione Puglia, ha ricordato ieri il premier.

«Sono due anni che cerco di incontrarlo per ragioni istituzionali, ma non ci riesco. Lui di ce che sono ferme le intese con Emiliano e de Magistris, ma se non incontra il sindaco... E poi, accordo significa solo fare ciò che dice lui e partecipare alla truffa della politica? Noi non ci stiamo».

La firma, per il sindaco, è stata quindi «un' operazione esclusivamente mediatica fatta in campagna elettorale, e con gli incontri in prefettura chiara mente di natura politica. Il presidente del Consiglio ha scoperto a Napoli. Ammette che Napoli oggi è una città in grado di attrarre investimenti, forte. Perché questo è accaduto?

In cinque anni la città si è rialzata e l' amministrazione ci ha creduto. Dopo due anni di totale lontananza da Napoli Renzi ora viene una volta a settimana per fare qui campagna elettorale contro l' attuale amministrazione.

Noi cerchiamo sempre il dia logo con il Governo, non cadremo nella trappola di chi vuole far credere che la città sia isolata. Nessun isolamento, casomai c' è un accerchiamento di chi vuole impedirci di



Il governatore De Luca e il premier Renzi a Napoli

Durante la manifestazione per il 25 aprile dura aggressione verbale dell'area antagonista

Valente contestata al corteo

La candidatura a sindaco di Napoli: «Non è così che si celebra la libertà»

Dura aggressione verbale da parte dell'area antagonista. Durante la manifestazione per il 25 aprile, Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

Valente ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli. «Non è così che si celebra la libertà», ha detto Valente, che ha contestato la candidatura a sindaco di Napoli.

che dopo lui e partecipare alla truffa della politica? Noi non ci stiamo».

La firma, per il sindaco, è stata quindi «un' operazione esclusivamente mediatica fatta in campagna elettorale, e con gli incontri in prefettura chiara mente di natura politica. Il presidente del Consiglio ha scoperto a Napoli. Ammette che Napoli oggi è una città in grado di attrarre investimenti, forte. Perché questo è accaduto?

In cinque anni la città si è rialzata e l' amministrazione ci ha creduto. Dopo due anni di totale lontananza da Napoli Renzi ora viene una volta a settimana per fare qui campagna elettorale contro l' attuale amministrazione.

Noi cerchiamo sempre il dia logo con il Governo, non cadremo nella trappola di chi vuole far credere che la città sia isolata. Nessun isolamento, casomai c' è un accerchiamento di chi vuole impedirci di

far credere che la città sia isolata. Nessun isolamento, casomai c' è un accerchiamento di chi vuole impedirci di

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 8,7 nel settore a disposizione del Governo nel Piano Strategico e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono i numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare

Ma il settore privato alla Presidenza. «Chiedo: De Magistris non ci sta e passa al contrattacco. «Non si parla di De Magistris, che si è rifiutato di fare il suo dovere di sindaco e non di sindaco di Napoli, di parlare di truffa».

portare avanti il nostro progetto politico».

Ma il sottosegretario alla Presidenza Claudio De Vincenti non ci sta e passa al contrattacco: . «Non si permetta De Magistris, che si rifiuta di fare il suo dovere di sindaco verso i cittadini di Bagnoli, di parlare di truffa.

Il Patto per la Campania prevede interventi concreti per 9,5 miliardi, di cui 2,780 mld messi a disposizione dal Governo sul Fondo Sviluppo e Coesione e gli altri su ulteriori risorse nazionali, oltre che dai programmi operativi della Regione Campania. Questi sono numeri e fatti, noi non stiamo certo ad aspettare lui».

Puglia

«Patto per il Sud, tolti 3 miliardi alla Puglia»

Renzi bacchetta Emiliano: manca l'elenco delle opere. La Regione accusa il governo, c'è accordo solo con Bari

BARI Oggi nuova riunione in Regione e probabile nuova comunicazione formale al governo. Servirà a ribadire il punto di vista di Michele Emiliano sul Patto per la Puglia. I fondi che il governo intende mettere a disposizione - dirà il governatore - sono largamente insufficienti e, per di più, la loro gestione risponde a criteri centralistici, lasciando scarsa autonomia al territorio. Sarà la replica alla contestazione mossa domenica scorsa da Matteo Renzi, secondo cui l'unica Regione a non aver predisposto l'elenco delle opere da inserire nel cosiddetto "Masterplan per il Sud" è la Puglia e l'unica città metropolitana è Napoli. L'annotazione di Renzi è stata letta come una stoccata a due suoi avversari politici: Emiliano e il sindaco partenopeo Luigi De Magistris.

La Puglia replicherà con numeri (mancano tre miliardi) e argomentazioni varie (il governo ha cambiato idea più volte).

Ad ottobre, dopo l'annuncio di Renzi di voler dar vita al Masterplan, gli uffici di Emiliano stilavano un elenco di «opere strategiche» da finanziarsi con il cosiddetto Fsc 2014-2020 (è il Fondo di sviluppo e coesione, gli ex Fas, soldi statali, programmazione parallela a quella Ue). Totale stimato, circa 5 miliardi. Il governo prima reputa troppo alta la cifra e offre una contropartita pari a meno di un decimo della richiesta, attorno ai 400 milioni. Poi torna sui propri passi e chiede alla Puglia un elenco di opere strategiche, a condizione che fossero «immediatamente cantierabili». A questo punto si pone il problema del finanziamento.

La Puglia insiste con un repertorio di iniziative pari a 5 miliardi, il governo ne offre al massimo due. Ma perché la Regione ne chiede cinque? «Perché - spiegano gli uffici - nella programmazione precedente (2007-2013) alla Puglia erano attribuiti circa 5,3 miliardi di fondi Fsc. Considerati i finanziamenti accordati ad altre Regioni e compiuto un raffronto benchmark, è ragionevole attendersi cinque miliardi. Invece ce ne vogliono togliere tre e vogliono gestire quei fondi in modo accentrato». Questa è la seconda critica. Il governo intende utilizzare la forma del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis), a regia nazionale, con l'agenzia statale Invitalia a fungere da centrale di committenza e stazione appaltante. Già in autunno, Emiliano se ne lamentò pubblicamente: «Ci tolgono risorse e inoltre si accentra la spesa».

Corriere del Mezzogiorno - Martedì 26 Aprile 2016

Politica | Il nuovo fronte

«Patto per il Sud, tolti 3 miliardi alla Puglia»

Renzi bacchetta Emiliano: manca l'elenco delle opere. La Regione accusa il governo, c'è accordo solo con Bari

Oggi nuova riunione in Regione e probabile nuova comunicazione formale al governo. Servirà a ribadire il punto di vista di Michele Emiliano sul Patto per la Puglia. I fondi che il governo intende mettere a disposizione - dirà il governatore - sono largamente insufficienti e, per di più, la loro gestione risponde a criteri centralistici, lasciando scarsa autonomia al territorio. Sarà la replica alla contestazione mossa domenica scorsa da Matteo Renzi, secondo cui l'unica Regione a non aver predisposto l'elenco delle opere da inserire nel cosiddetto "Masterplan per il Sud" è la Puglia e l'unica città metropolitana è Napoli. L'annotazione di Renzi è stata letta come una stoccata a due suoi avversari politici: Emiliano e il sindaco partenopeo Luigi De Magistris.

La cerimonia
Le manifestazioni per il 25 aprile

Manifestazioni si sono tenute in tutta la Puglia in occasione del 75° anniversario della liberazione. A Bari, Antonio De Luca, ha deposto una corona d'alloro al cimitero di Otranto che custodisce le spoglie di alcuni soldati italiani in terra straniera.

La polemica

Renzi ha risposto in consiglio regionale Domenico De Magistris. Il sindaco di Napoli ha contestato il governo per la mancanza di un elenco di opere strategiche da finanziare con il Fsc 2014-2020.

Ma perché la Regione ne chiede cinque? «Perché - spiegano gli uffici - nella programmazione precedente (2007-2013) alla Puglia erano attribuiti circa 5,3 miliardi di fondi Fsc. Considerati i finanziamenti accordati ad altre Regioni e compiuto un raffronto benchmark, è ragionevole attendersi cinque miliardi. Invece ce ne vogliono togliere tre e vogliono gestire quei fondi in modo accentrato».

Questa è la seconda critica. Il governo intende utilizzare la forma del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis), a regia nazionale, con l'agenzia statale Invitalia a fungere da centrale di committenza e stazione appaltante.

Asl, è scontro sulle nomine Forza Italia accusa il direttore «Vogliamo trasparenza»

Il consigliere ne ha già una a disposizione. «Mi risulta che all'Asl di Bari ci siano state nomine assai sospette».

Il consigliere ne ha già una a disposizione. «Mi risulta che all'Asl di Bari ci siano state nomine assai sospette».

Il consigliere ne ha già una a disposizione. «Mi risulta che all'Asl di Bari ci siano state nomine assai sospette».

Il consigliere ne ha già una a disposizione. «Mi risulta che all'Asl di Bari ci siano state nomine assai sospette».

Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

<-- Segue

Puglia

Vietato farlo? Si può accentrare le decisioni - ragionano in Regione - se serve ad accelerare l'impiego delle risorse nei territori che non brillano per loro prestazioni e che hanno maturato cattive performance. Ma questo non è il caso della Puglia, in prima fila nella spesa dei fondi straordinari (statali ed europei). Nella continua interlocuzione dei mesi scorsi, va anche detto che il governo decise che fosse il caso di concentrare le risorse sulle opere infrastrutturali per la mobilità, soprattutto strade e ferrovie. Tenendo ferme risorse (2 miliardi) e modalità (gestione accentrata). Sul punto, però, perfino il ministero delle Infrastrutture avrebbe espresso dubbi sul fatto di sottrarre la gestione all'Anas (strade) e a Rfi (ferrovie) per darla ad Invitalia.

Tutto pronto invece per il Patto con la Città metropolitana di Bari, anche in virtù del rapporto di fiducia che lega Renzi al sindaco Antonio Decaro. È stato stilato un elenco di opere per 230 milioni: Agenda digitale (innovazione telematica) per i 41 Comuni dell'Area metropolitana, valorizzazione e card per la fruizione dei beni culturali, miglioramento del water front dei Comuni costieri, valorizzazione dei parchi, gravine e ipogei per quelli interni e acquisto di bus per il trasporto urbano (ove il servizio sia funzionante).

Emiliano punta i piedi: ci tolgono i fondi Ue non daremo il consenso

Renzi "apre la porta" all'intesa, il governatore frena

È la settimana che potrebbe alzare l'onda e decidere un destino: portando a riva il "Patto Puglia" nell'ambito del Master plan per il Sud, oppure scatenando la tempesta perfetta. L'altroieri, a Napoli, il premier Matteo Renzi ha firmato il primo patto regionale incastonato nella strategia di lungo respiro per il Mezzogiorno: lo ha fatto per la Campania, con Vincenzo De Luca. A margine, ha scagliato il missile terra-aria verso Michele Emiliano e Luigi De Magistris: «Al momento restano fuori soltanto la Città metropolitana di Napoli e la Regione Puglia, ma la nostra porta è sempre aperta e speriamo che anche quelle istituzioni vogliano discutere con noi». Risultato: il sindaco partenopeo ha impugnato l'ariete e scatenato l'inferno di parole ieri, Emiliano s'è limitato (per ora) a un tweet in risposta a un utente del social network. Lasciando però intuire il clima di tempesta: «Vogliono portarci via i soldi dei fondi europei e pretendono pure il nostro consenso. Non lo avremo».

Letto così, vuol dire solo una cosa: se erano già note le perplessità della Regione su metodo e contenuti del Patto e del Masterplan, adesso però Emiliano introduce il sospetto che possa saltare persino la firma. Sarebbe il big bang. Tutte le altre intese (con Regioni e Città metropolitane, Bari compresa) hanno ormai preso corpo e forma, in attesa delle ufficiali sottoscrizioni. Negli uffici regionali pugliesi e tra lo staff di Invitalia, già soggetto attuatore del Contratto istituzionale di Sviluppo per Taranto: nel Patto per la Campania è il fulcro di tutto, ma per la Puglia potrebbe essere una palla al piede. Le pressioni per il patto pugliese sono state più forti che mai. Il governo ha chiesto di firmare il patto per la Campania, ma per la Puglia potrebbe essere una palla al piede. Le pressioni per il patto pugliese sono state più forti che mai. Il governo ha chiesto di firmare il patto per la Campania, ma per la Puglia potrebbe essere una palla al piede.

Ma, più in generale, è il metodo che spiazza la Regione: troppo accentramento, pochi spazi per interventi infrastrutturali in grado di andare oltre il completamento di cantieri bloccati. E poi c'è il ruolo di Invitalia, già soggetto attuatore del Contratto istituzionale di Sviluppo per Taranto: nel Patto per la Campania è il fulcro di tutto, ma per la Puglia potrebbe essere una palla al piede. Le pressioni per il patto pugliese sono state più forti che mai. Il governo ha chiesto di firmare il patto per la Campania, ma per la Puglia potrebbe essere una palla al piede.

2

ATTUALITÀ

Martedì 26 aprile 2016

IL MASTERPLAN PER IL SUD

Emiliano punta i piedi: ci tolgono i fondi Ue non daremo il consenso

Renzi "apre la porta" all'intesa, il governatore frena

di Francesco G. GIOFRIDINO



Le tappe
L'altroieri la firma con la Campania: opere e interventi strategici



I dubbi
La Puglia ha perplessità su metodo, contenuti e risorse

Renzi a governare da Luca

Nella prossima settimana, secondo una notizia, il governo si è deciso a firmare il documento, il Masterplan per il Sud, con la Campania. Il documento, che sarà firmato da Renzi e De Luca, è il primo patto regionale firmato dal governo. Il documento, che sarà firmato da Renzi e De Luca, è il primo patto regionale firmato dal governo.

2

ATTUALITÀ

Martedì 26 aprile 2016

IL MASTERPLAN PER IL SUD

Emiliano punta i piedi: ci tolgono i fondi Ue non daremo il consenso

Renzi "apre la porta" all'intesa, il governatore frena

di Francesco G. GIOFRIDINO



Le tappe
L'altroieri la firma con la Campania: opere e interventi strategici



I dubbi
La Puglia ha perplessità su metodo, contenuti e risorse

Renzi a governare da Luca

Nella prossima settimana, secondo una notizia, il governo si è deciso a firmare il documento, il Masterplan per il Sud, con la Campania. Il documento, che sarà firmato da Renzi e De Luca, è il primo patto regionale firmato dal governo. Il documento, che sarà firmato da Renzi e De Luca, è il primo patto regionale firmato dal governo.

2

ATTUALITÀ

Martedì 26 aprile 2016

IL MASTERPLAN PER IL SUD

Emiliano punta i piedi: ci tolgono i fondi Ue non daremo il consenso

Renzi "apre la porta" all'intesa, il governatore frena

di Francesco G. GIOFRIDINO



Le tappe
L'altroieri la firma con la Campania: opere e interventi strategici



I dubbi
La Puglia ha perplessità su metodo, contenuti e risorse

Renzi a governare da Luca

Nella prossima settimana, secondo una notizia, il governo si è deciso a firmare il documento, il Masterplan per il Sud, con la Campania. Il documento, che sarà firmato da Renzi e De Luca, è il primo patto regionale firmato dal governo. Il documento, che sarà firmato da Renzi e De Luca, è il primo patto regionale firmato dal governo.

quantomeno con il titolare del dicastero c'è un buon asse e un discreto feeling.

Colpe distribuite da entrambe le parti?

Il Masterplan punta a essere uno strumento di raccordo. Ma non replica i Programmi operativi 2014-2020 delle Regioni?

Qualche motivo dovrà pur esserci. Solo un problema di governance?

È successo perché da Roma si sono ridotti i trasferimenti.

L'altro problema?

di Francesco G. GIOFFREDI